Anno V - N. 1250 - Lire 20

Sabato 7 aprile 1951

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8 - Telefoni: Direzione 96322, Redazione e Amministrazione 93854, Cronaca 93854

INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza 1 colonna): Commerciali L. 150; Necrol. fam. L. 150 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 250). Finanz. e legali L. 350. Nel corpo del giornale L. 300. Tasse govern. in più. Pagam. anticip. Conc. escl. U.P.I., Trieste, via S. Pellico 4, Tel. 94044

Abbonamenti: Annuo L. 5000, Semestrale L. 2600, Trimestrale L. 1350. Estero: Annuo L. 7000, Sem. L. 3700, Trim. L. 1900. Sped. in abb. post. C/C post. 11/5398

LE DIVERGENZE FRA IL DIPARTIMENTO DI STATO E IL COMANDO MILITARE IN COREA

WASHINGTON DI NUOVO IN DIFFICOLTA' per una presa di posizione di Mac Arthur

Il generale americano critica l'opera della diplomazia e sostiene l'utilità dell'impiego di forze nazionaliste cinesi contro Mao Tse - Messa a punto di Trygve Lie sugli obiettivi delle forze dell'ONU

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 6

Quando, non più di una decina di giorni or sono, Mac Arthur ne aveva fatta un'altra delle sue, rendendo pubbliche, e quello che è peggio, aggiungendo una non troppo velata minaccia, certe dichiarazioni che il Presidente intendeva fare a nome degli alleati che hanno truppe in Corea, Washington era piena di voci secondo cui la lavata di capo in tale occasione gliel'avrebbe somministrata direttamente Truman che ha anche la qualifica di comandante supremo delle Forze armate. L'effetto è stato nullo: Mac Arthur ne ha fatta un'altra e Washington ora si chiede cosa può fare per ridurre alla ragione questo generale che non vuole o non sa stare zitto su argomenti che sono di carattere più diplomatico che militare. Mac Arthur, in una lettera resa pubblica giovedì dal leader repubblicano alla Camera Joseph Martin, si è detto d'accordo con Martin che attacchi nazionalisti contro il Continente come aiuto nella lotta in Estremo Oriente potrebbero essere utili.

La Casa Bianca, il Dipartimento di Stato ed il Pentagono sono più che seccati: vi sono richieste di chiarimenti da parte di Governi, vi sono commenti sfavorevoli sulla grande stampa internazionale, vi sono commenti aspri sulla stampa democratica di qui. Ma il problema resta: il Presidente potrebbe certamente sostituire Mac Arthur ma il generale ha fortissimi appoggi in Congresso e già la stampa repubblicana contrattacca quella democratica dicendo che se Mac Arthur dice delle cose a sproposito fa pari e patta con lo speaker democratico Rayburn con la aggravante per quest'ultimo che non ha una responsabilità grave quanto quella di condurre una campagna militare. Quasi tutto il settore repubblicano del Congresso si è sollevato oggi in difesa del generale dando alla cosa una forte tinta politica, cioè elettorale.

Se Mac Arthur continua a comportarsi così, una decisione di qualche genere il Presidente presto o tardi la dovrà pure prendere: si parla di qualche grave misura disciplinare, ma tutte queste supposizioni devono porre automaticamente la [illegible] *repubblicani attualmente in «tournée» al Giappone, presenterà alla Camera bassa un «sorprendente» rapporto sulla situazione in Corea. Il Sud Carolina è uno stato «ribelle» alle regole e alla gerarchia del partito democratico e non vi è quindi sorpresa che uno dei rappresentanti di tale Stato dica e prometta cose di questo genere; ma Truman deve tener conto anche dei ribelli visto che a Washington non vi è una cantina della Lubianca.*

Il segretario della Casa Bianca è stato oggi bombardato dai giornalisti sulla probabilità che vengano prese delle misure a carico del generale, ma ha risposto di malavoglia e fra le altre cose una delle risposte potrebbe essere interpretata come una giustificazione del possibile fatto che Truman decida di non farne nulla pubblicamente. Lo impiego delle truppe cinesi nazionaliste è stato comunque escluso.

Il Dipartimento di Stato è altrettanto preoccupato in quanto stava proprio calmando le preoccupazioni sorte in certe Capitali alleate in seguito alle previsioni fatte da Rayburn su concentrazioni di comunisti «non soltanto cinesi» in Corea e Manciuria, ed i diplomatici americano non hanno potuto non notare la frase con la quale Mac Arthur nella lettera a Martin dice che in Corea si combatte la guerra in difesa per l'Europa, mentre colà le cancellerie combattono a parole.

Nella questione ci è entrato oggi anche Trygve Lie, che ha ripreso proprio in questa occasione l'abitudine delle conferenze stampa settimanali a Lake Success ed ha parlato di Mac Arthur poco, anzi ha detto di non volerne parlare, ma con questo silenzio e con qualche parola chiara ha fatto capire a chi tocca la responsabilità di mettere le cose in sesto. Dopo aver detto di non voler discutere le dichiarazioni del generale perchè non erano di sua competenza, il Segretario generale ha ricordato che Mac Arthur è stato nominato Comandante supremo delle forze dell'ONU dal comando unificato, su delega del Consiglio di sicurezza e che quindi Mac Arthur deve rispondere al comando unificato; Trygve Lie non ha precisato, ma tutti sanno che il comando unificato dell'ONU ha delegato a sua volta il potere e la responsabilità della campagna a Washington e che Mac Arthur è stato scelto da Truman a comandante supremo. Ha fatto intendere senza possibilità di equivoco chi è che deve agire.

Ma Lie non è soltanto negativo, nelle sue parole vi è anche una parte positiva: dopo aver detto di sperare che si arrivi presto ad una cessazione del fuoco (ha avvertito che questa era speranza non una predizione) egli ha detto che vi sono molte vie aperte ai negoziati, attraverso l'ONU, attraverso varie Capitali ed infine sul campo di battaglia, ha aggiunto però che il problema attuale non è quello di trovare la strada per i negoziati ma di accertare se la Cina è, come lo hanno dimostrato di essere le Nazioni Unite, disposta a negoziare. Detto questo egli è venuto a quella che è la dichiarazione più importante della sua conferenza stampa: ha ricordato cioè che gli obiettivi dell'ONU sono due e soltanto due: primo, respingere l'aggressione e ristabilire pace e sicurezza e finchè l'altra parte continua a combattere è dovere dell'ONU ridurre, anzichè aumentare, il pericolo che il conflitto coreano si allarghi in una terza guerra mondiale. «Questi, ha aggiunto, sono i limiti dei nostri impegni militari». Il secondo obiettivo è quello di rendere possibile una Corea indipendente unita e democratica: «Questo obiettivo, ha detto Trygve Lie, di carattere politico ed economico deve essere raggiunto mediante i pacifici metodi dei negoziati, della conciliazione e di aiuti economici. Sia che la guerra finisca presto o che essa debba continuare ancora per qualche tempo, ha concluso Lie, è importante che tutti gli interessati comprendano questi due obiettivi e la fondamentale differenza nei mezzi per raggiungerli».

Non occorrono molte parole per spiegare che le parole di Lie sono dirette anzitutto a Mac Arthur (anche se Trygve Lie aveva all'inizio detto che [illegible] *nire e non soltanto per mettere i punti sugli «i» delle dichiarazioni di Mac Arthur, ma anche per invitare i cinesi a rispondere, per una delle molte vie indicate, alle offerte fatte e che sono in procinto di essere ripetute dal braccio diplomatico della organizzazione internazionale.*

LEO REA

Vivaci critiche inglesi al generale americano

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 6

Il portavoce del Foreign Office si è visto ripresentare oggi alla conferenza stampa le stesse domande che hanno messo in imbarazzo ieri in analoga occasione il Presidente americano. E ha risposto come Truman: evasivamente.

E' stato consultato il Governo di Londra circa l'autorizzazione a Mac Arthur di bombardare in caso di necessità le basi cinesi in Manciuria? A che punto sono le famose consultazioni relativamente alle nuove proposte di pace da sottoporre a Pechino nel quadro di una solenne riaffermazione dei limitati obbiettivi militari della campagna?

Il portavoce si è chiuso in ermetico silenzio. Nulla da dire, ha risposto. Tutto è avvolto nel velo del segreto. C'è chi cerca di sfondare il velo con la forza della logica, chi facendosi lume con le contraddittorie informazioni disponibili. Il risultato di questa difficile fatica si può riassumere così. Effettivamente Mac Arthur, tra le tante istruzioni che gli vengono dal Dipartimento della Difesa, ha ricevuto l'autorizzazione a gettare i suoi bombardieri contro la Manciuria qualora il nemico lanciasse una grande offensiva aerea contro le Nazioni Unite. Pare che gli aerei nemici siano già sul posto, chi parla di mille chi addirittura di tre mila apparecchi in massima parte sovietici. L'autorizzazione sarebbe stata data a Mac Arthur circa due settimane fa ma è intesa come «extrema ratio», per il caso disperato che la sua aviazione di fronte allo attacco nemico [illegible] plando non azioni di rappresaglia bensì quello che sarebbe un evidente caso di legittima necessaria difesa, rientra nell'ovvia normalità militare e che nessuno potrebbe in buona fede contestarne l'opportunità. Soggiungono infine che i temuti gravi sviluppi, come un intervento in massa dell'aviazione e forse anche delle forze terrestri sovietiche, nulla indica debbano ritenersi imminenti.

L'interpretazione dei circoli militari è che niente succederà fin tanto che le forze delle Nazioni Unite non avanzeranno in profondità nella Corea settentrionale spingendosi verso le rive dello Yalù. Ma un'azione di così vasta portata sarebbe in contrasto con il punto di vista del Governo di Londra il quale per bocca di Kennet Jounger ha ribadito la settimana scorsa la nota pregiudiziale: la spinta in profondità richiede il consenso di tutti i paesi interessati che non lo hanno dato nè si crede lo daranno.

Più difficile riesce sfondare il velo circa i propositi di Mac Arthur di creare una specie di secondo fronte lanciando contro la Cina le truppe di Ciang Kai-scek. Le idee da lui espresse nella lettera al leader repubblicano Martin hanno qui impressionato profondamente. «In un momento di grave tensione — esclama l'ufficiale «Daily Herald» — Mac Arthur ha chiesto di portare la guerra sul suolo cinese! Il pensiero di Mac Arthur è in netto contrasto con la politica enunciata da Truman quando allo scoppio della guerra dichiarò che il patronato americano su Formosa aveva lo scopo di garantirne la neutralità.

Londra si rifiuta di credere che Truman condivida ora le idee di Mac Arthur. E' inevitabile d'altra parte che la lettera di quest'ultimo faccia riscoppiare la mai nascosta antipatia britannica per il generalissimo americano.

CARLO TROTTER

Truppe russe in Manciuria

Smentita di Mosca alle dichiarazioni di Rayburn

Parigi, 6

L'agenzia «Tass» ha smentito formalmente le affermazioni di Sam Rayburn, secondo le quali truppe sovietiche sarebbero concentrate in Manciuria.

Ecco il testo della smentita trasmesso all'una di questa notte da Radio Mosca: «Il 4 aprile lo «speaker» della Camera dei rappresentanti degli Stati Uniti, Rayburn, ha fatto alla Camera una dichiarazione secondo cui «truppe non cinesi» si starebbero concentrando in Manciuria. In seguito a ciò numerosi giornali americani hanno pubblicato notizie nel senso che Rayburn avrebbe inteso dire che truppe sovietiche si stavano concentrando in Manciuria. L'agenzia «Tass» è autorizzata a smentire queste informazioni come puramente immaginarie e calunniose poichè non vi sono truppe sovietiche in Manciuria».

PELLA A PARIGI per i lavori dell'O.E.C.E.

Parigi, 6

Il Ministro Pella è arrivato stamane a Parigi accolto alla Gare de Lyon dall'Ambasciatore Quaroni, dal Ministro Cattani e da numerose personalità diplomatiche. Dalla stazione il Ministro del Tesoro si è recato direttamente al Castello della Muette dove, alle ore 10.30, si è riunito in seduta privata il Consiglio dei Ministri dell'O.E.C.E.

IL PIAVE E LA PERSIA

Quale deve essere la posizione dell'Italia nel mondo politico di oggi? - Isolazionismo provinciale ed eccessi d'internazionalismo - I pozzi di petrolio e i problemi di casa nostra

SULLE COLONNE del «Tempo» di Roma, abbiamo letto con molto interesse, misto a una certa preoccupazione, la lettera con cui il giornalista Gianni Granzotto traccia al suo direttore. sen. Renato Angiolillo, il programma di un viaggio alla scoperta della Persia. Non si tratta, come si può bene immaginare, della Persia delle favole, ma di quella dei petroli, divenuta, da un po' di tempo a questa parte, il nuovo e forse più drammatico problema strategico e politico dell'inquieto continente asiatico.

Giunto nell'afoso porto di Aden, il Granzotto, prima di prendere imbarco per il Golfo Persico, ha avuto una specie di rivelazione di quella che potrebbe, anzi dovrebbe essere, la posizione dell'Italia in un mondo politico che ora è tutto in ebollizione, ma che domani darà vita a un nuovo ordine internazionale. Egli ha visto gl'italiani quasi colpevoli «d'isolazionismo», ma di un isolazionismo timido, da menti ristrette che non vedono un palmo di là dal naso, isolazionismo provinciale, da «piede di casa», eternamente ancorato alle splendenti memorie di un passato ormai lontano, privo di ogni influenza sul presente, le memorie del Piave, tanto per intenderci: isolazionismo sospettosamente asserragliato entro gli angusti confini delle Alpi, tutto intento a scaldarsi al focherello romantico di questa nostra Trieste.

Ma leggiamo insieme ciò che scrive il Granzotto:

I tempi del Piave, ahimè, sono passati da un pezzo ed è con ben diverso respiro che la politica si accompagna oggi alla strategia. L'opinione deve prepararsi a considerare come propria anche la geografia straniera, e «sentire» le frontiere come qualcosa che è oltre le Alpi e la Sicilia. Nel caso particolare, i seimila chilometri tra l'India e il Mar Nero sono un confine che appartiene anche a noi, alle nostre paure o al nostro coraggio. Ogni mossa che di là si prepara mira diritta alla nostra sorte. Perchè dobbiamo ricordarlo a un paese che si ritiene prigioniero del Mediterraneo? Lo ritiene giustamente ma applica a rovescio le reazioni di questo sentimento, poichè ogni volta che gli si parla di qualcosa che non sia Trieste, o la difesa della patria nel senso geografico che sopra si diceva, drizza le orecchie e fa il viso dell'armi.

Ne deriva naturalmente un allontanamento dell'Italia dai problemi mondiali.

Bisogna decidersi se si vuol vivere in termini di destino, o di storia se l'Italia la vogliamo veramente una piccola Italia, o se non la vogliamo tale e se per le nostre aspirazioni non sia ora di cominciare a lottare con le armi della realtà e dei fatti, e non soltanto con le inutili e verbose proteste morali. Non ipnotizziamoci sulle nostre frontiere, ripeto. Non vi sarà nè strategia, nè abilità che sapranno salvarci se saremo soli all'ora del bagnasciuga».

Perdoniamo al Granzotto l'incauto accenno al «bagnasciuga», e cerchiamo di vedere serenamente dove il suo vivido discorso potrebbe peccare di una retorica più pericolosa di quella che gl'italiani coltiverebbero per Trieste.

«Allontanamento dell'Italia dai problemi mondiali»? Ma come si può affermare ciò se l'Italia è stata la prima delle Nazioni mediterranee ad entrare nel Patto atlantico, assumendo impegni politici e militari «mondiali» senza contropartita e malgrado la minorazione di un Trattato di pace, che oggi ancora le vieta la libertà del riarmo e le contesta il possesso dei cardini su cui dovrebbe saldarsi la sua porta di casa verso oriente?

Un paese che abbia un minimo rispetto di se stesso, un po' di orgoglio della propria storia nazionale (la storia è continuità, e il Piave non è solo il passato, ma la palpitante attualità della Patria risorgente dalla sconfitta) una Nazione che non voglia rimettersi a farneticare intorno alla formula nietschziana della «volontà di potenza» e correggere le lacune della realtà con le nuvole della fantasia, quale modo ha, per non allontanarsi dai problemi mondiali, anzi per entrare onorevolmente in essi e dire con qualche autorità la sua parola, se non ritornando ad essere almeno una Nazione come le altre, in parità di diritti e di doveri, con una marina, un'aviazione e un esercito adeguati ai suoi compiti, con i problemi elementari della sua territorialità finalmente chiariti?

Siamo pronti a riconoscere che il nostro destino non può essere considerato come a se stante, che il dramma odierno della Persia riguarda anche noi, come ieri quello della Corea. Ma se è detto che dobbiamo salire una scala, non può esserci imposto che dobbiamo salirla saltando i primi gradini a pie' pari perchè ci furono tolti e nessuno ancora pensa a restituirceli, se è scritto che un giorno potremo essere chiamati a onorare la nostra firma posta in calce al Patto atlantico, non deve accadere che ci venga assegnata, ad esempio, la difesa dei confini della Persia mentre quelli del Carso e dell'Istria (purtroppo delle Alpi Giulie non si parla più) permangono tuttora aperti e insidiati, oppure che ci s'imponga di batterci per gli oleodotti del Medioriente mentre qui, a due passi da noi, una piccola, piccolissima parte del grande mondo su cui la bella avventura giornalistica sta aprendo le sue ali al volo, non ha cessato di essere terra di lagrime e di lutti italiani.

Ben sappiamo che quando Cavour mandò i bersaglieri di Lamarmora in Crimea pensava e operava per l'Italia ancora da farsi, e che stando troppo fisse all'Adda e al Ticino la politica e la strategia italiane non si sarebbero rivelate all'altezza del destino luminosamente intuito dal più grande statista dell'Ottocento. Ma sappiamo anche che quella famosa spedizione non avveniva per correggere un errore sentimentale degli italiani, ammalati di un «isolazionismo» che allora si sarebbe potuto dire «regionalismo», o per dare ad essi il senso dei problemi del mondo. Cavour aveva pensato proprio a quei «sacri confini della patria» che sono la realtà tangibile di ogni Nazione costruita su solide basi. Si era garantito in partenza il frutto del sacrificio.

Non diciamo che l'Italia non debba riacquistare quello che un giorno fu detto con un neologismo di senso della sua «mediterraneità», che dall'Europa e dall'Africa si spinge sino al Medioriente ora minacciato dal bolscevismo. Riteniamo, però, che sarebbe un errore fatale se essa fosse portata a partecipare a imprese lontane senza prima aver messo la parola fine ai problemi di casa. «L'Italia non finisce all'Isonzo», afferma il Granzotto. Infatti è vero. Al di qua dell'Isonzo c'è Trieste, ci sono le città grandi e piccole dell'Istria, ci sono le Alpi Giulie. Valgono almeno quanto i pozzi petroliferi delle compagnie anglo-americane. E noi siamo lieti che il popolo italiano, pur non volendo essere assente dalla politica del mondo, mostri di non poter dimenticare questa città e il suo territorio.

L'ULTIMO ATTO DEL RIMPASTO DELLA COMPAGINE GOVERNATIVA

IL PRESIDENTE EINAUDI RICEVE il giuramento dei nuovi Ministri

Oggi prima riunione del Consiglio senza i socialdemocratici

Roma, 6

Stamane il Presidente della Repubblica ha ricevuto i Ministri uscenti D'Aragona, Simonini e Lombardo ed i Ministri Campilli, La Malfa e Petrilli, che hanno assunto rispettivamente i Ministeri dei Trasporti, del Commercio estero e della Marina mercantile. Essi erano accompagnati dal Presidente del Consiglio on. De Gasperi e sono stati trattenuti a cordiale colloquio dal Capo dello Stato, nelle cui mani i nuovi titolari dei tre Ministeri hanno [illegible] seguente uscita dei Ministri socialdemocratici dalla compagine ministeriale, nonchè sulla soluzione di rimpasto per linee interne adottata nel Gabinetto, e sulle consultazioni avute in materia con il Capo dello Stato e con i Presidenti delle due assemblee legislative, consultazioni nelle quali nessuna obiezione è stata sollevata sulla costituzionalità della soluzione progettata. Su tale punto del resto gli osservatori politici sono concordi, eccezion fatta naturalmente per i socialcomuni- [illegible] potranno assumere anche le funzioni di quelli uscenti.

Per la successione dell'on. Chiaramello alle Pensioni di guerra si fa il nome del sen. Tessitore, ma è probabile che il Consiglio dei Ministri aggiorni la decisione, dato che il Ministro del Tesoro, da cui il Sottosegretariato dipende, è assente da Roma per partecipare alle riunioni parigine dell'OECE. Per lo stesso motivo è probabile che sarà rinviata la relazione del Ministro La Malfa sul coordinamento nel campo [illegible] no importanti manifestazioni sportive che interessano soprattutto il Piemonte, ed avrà luogo a Roma, con largo afflusso di pellegrini veneti, la beatificazione di Papa Sarto. Nel primo turno delle amministrative non saranno comprese le province di Ferrara, a causa delle difficoltà create dalle recenti inondazioni, di Piacenza e probabilmente di Novara e di Varese.

Abbiamo già rilevato ieri come, nonostante il loro carattere di rinnovamento delle amministrative locali, le elezioni imminenti assumeranno un significato prevalentemente politico e la campagna elettorale sarà pertanto impostata proprio su motivi politici. Questa impostazione è ormai acquisita anche da parte dell'opposizione di estrema sinistra, e lo ha dimostrato l'insistenza con la quale nel congresso del PCI si cerca di sensibilizzare la necessità di perseguire un allargamento dell'opposizione attraverso un'opera di penetrazione in tutti i ceti.

In questo intento i comunfusionisti non rifuggono anche da mezzi subdoli come quello di promuovere alleanze e blocchi elettorali con etichetta apolitica, insistendo sul motivo che le prossime elezioni non debbono essere considerate di carattere politico, ma che esse tendono a dare un'efficiente amministrazione ai comuni e che pertanto a tale obiettivo tutti debbono collaborare al di fuori di ogni divisione ideologica e polemica. Si assicura che in qualche centro anche di una certa importanza, questa manovra ha sortito il suo effetto.

Gromyko vuole assicurare a Mosca la superiorità militare sull'Occidente

Questo è lo scopo delle proposte sovietiche ai Sostituti sul disarmo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 6

La preconferenza dei Sostituti procede col suo piccolo trantran quotidiano. Ogni giorno i rappresentanti delle quattro grandi Potenze espongono, nel salone del Palazzo Rosa, il loro punto di vista su questa o quella questione e dopo un dibattito che dura in media quattro ore, si aggiornano all'indomani. Oggi la seduta è durata dalle 16 alle 20.15; domani avrà luogo al mattino, cioè alle ore 10.30, in modo da permettere ai negoziatori di mettere a profitto il «week-end».

Il tema trattato oggi è stato quello del disarmo. Com'è noto, gli occidentali hanno proposto, nel loro progetto di ordine del giorno, di esaminare il livello degli armamenti prima di discutere la riduzione degli armamenti stessi e i controlli necessari. Gromyko, invece, ha invertito i termini: prima deve venire la riduzione degli armamenti, poi l'esame del livello. In altre parole, l'URSS vuole dagli occidentali l'impegno preventivo a ridurre i loro armamenti, facendo della decisione una condizione per l'esame del livello. Proposta, come si sono sforzati di dimostrare oggi i tre rappresentanti occidentali, illogica perchè prima di decidere una riduzione degli armamenti bisogna conoscere l'entità degli armamenti da ridurre. Se il principio russo dovesse essere accettato, il paese attualmente più armato — nel nostro caso si tratta dell'URSS — ne ricaverebbe un innegabile vantaggio. Una riduzione percentuale o fissa lascerebbe immutata la sproporzione esistente. Facciamo l'ipotesi che i Ministri decidano di ridurre gli armamenti dei rispettivi paesi di dieci divisioni: l'URSS passerebbe da 175 a 165; mantenendo quindi il suo vantaggio iniziale. La riduzione, invece, dovrebbe condurre, secondo gli occidentali, ad una perequazione delle forze.

Come si vede, dietro una questione apparentemente formale, vi è un problema di sostanza e gli occidentali devono, con [illegible] ragione si prevede a Parigi che almeno altri quindici giorni di negoziati saranno necessari prima di giungere ad un risultato concreto. Ad ogni modo, gli occidentali hanno detto oggi chiaramente a Gromyko che non accettano la formula russa sulla riduzione degli armamenti. Il dibattito è stato del tutto tecnico e giuridico, senza scatti nè da una parte, nè dall'altra.

Gli occidentali hanno vantato la bontà della loro formula e Gromyko, per appoggiare la sua, ha ricordato i precedenti in materia di disarmo della defunta Società delle Nazioni e dell'ONU. La Società delle Nazioni — ha detto il rappresentante russo — ha discusso per anni ed anni il problema del disarmo, partendo appunto dall'esame del livello e riempiendo questionari su questionari, senza però mai giungere ad un risultato qualunque e favorendo l'avvento in Germania del nazismo. Se i quattro non vogliono ripetere la stessa esperienza, una decisione pratica dovrà essere presa immediatamente in materia di riduzione degli armamenti. Ma, come abbiamo detto, gli occidentali hanno respinto la formula russa e non si vede ancora quale potrà essere la via di uscita.

Mentre, dunque, la preconferenza si trascina melanconicamente nel Palazzo dell'Avenue Malakoff, a due passi dal Bois de Boulogne, che già comincia a rivestirsi di verde, gli ambienti politici e diplomatici parigini sono presi da altre preoccupazoni. L'affare di Corea, con le sue possibili ripercussioni, torna ad essere al centro dell'interesse generale. Si parla a Parigi di una svolta decisiva, ma si ha tendenza a respingere l'allarmismo e il pessimismo dei circoli americani. Nella capitale francese non si nega che la situazione in Estremo Oriente è giunta ad un punto critico, ma si ritiene che nel pessimismo dei circoli americani giochino soprattutto considerazioni di ordine interno.

[illegible] tarsi di nuovo, dopo il brusco risveglio del giugno scorso, ed è per tenerla desta che nelle ultime quarantotto ore notizie così allarmanti sono state diffuse. Al Quai d'Orsay ci si fonda su informazioni particolari e di buona fonte per affermare che i cinesi sono oggi psicologicamente maturi per un compromesso. Le forze cinesi, in uomini e materiali, sono state seriamente toccate dai più recenti fatti d'arme e Mao Tse-tung si troverebbe, sempre secondo i francesi, col fiato grosso. L'U.R.S.S., per tenere i cinesi in uno stato di soggezione permanente, invia rifornimenti e aiuti col contagocce. I cinesi hanno dunque l'impressione di essere trascurati dai russi e vedrebbero di buon occhio la possibilità di negoziare un regolamento del conflitto coreano. Questa è la tesi sostenuta ufficialmente dalla diplomazia francese ed alla quale si ispirano i commenti della stampa.

Il giornale «Le Monde» è questa sera particolarmente vivace. Esso accusa Sam Rayburn, presidente della Camera dei rappresentanti americana, di avere drammatizzato ad arte la situazione in Estremo Oriente e rimprovera a Truman di avere, nella sua conferenza stampa, affermato che il bombardamento della Manciuria potrà essere autorizzato se necessità militari lo imporranno. «Si noterà — aggiunge il giornale — la sua spiacevole omissione, a questo proposito, di qualsiasi riferimento ad una eventuale consultazione delle quattordici Potenze che hanno truppe impegnate in Corea. E' questo un punto sul quale Parigi e Londra dovrebbero chiedere al più presto dei chiarimenti». Infine il giornale, di solito così prudente e misurato, scrive che «non sarebbe la prima volta che per fare prevalere le sue brutali concezioni, il generale Mac Arthur lancia sulle intenzioni e sugli effettivi del nemico delle informazioni più o meno fantasiose».

Naturalmente questi dissensi e queste opposizioni di punti di [illegible] ca temporeggiatrice di Gromyko. Il Cremlino non ha nessuna fretta. Esso spera che il tempo lavori a suo vantaggio e che, a lungo andare, la solidarietà dei tre occidentali si trovi affievolita. Quel giorno, se ciò dovesse verificarsi veramente, Gromyko potrebbe dettare le sue condizioni.

BRUNO ROMANI

Precisazioni americane sul trattato col Giappone

Washington, 6

Un portavoce del Dipartimento di Stato ha precisato oggi che la posizione americana circa il Trattato di pace giapponese, quale è stata esposta il 31 marzo scorso a Los Angeles da Foster Dulles, «non rappresenta necessariamente, per quanto riguarda i particolari ed i termini, le vedute definitive degli Stati Uniti». Egli ha inoltre sottolineato che non sono ancora pervenuti a Washington i punti di vista di altri Governi che dovranno partecipare al Trattato, e che il loro esame potrà modificare l'atteggiamento esposto da Dulles.

Il portavoce ha affermato che il Governo americano ha considerato necessaria questa messa a punto, poichè sono state messe in circolazione in Estremo Oriente delle versioni di Trattato di pace giapponese attribuite agli Stati Uniti. Com'è noto, parecchie nazioni, e tra le altre la Granbretagna e certi paesi del Commonwealth, hanno formulato delle obiezioni in merito alla clausole previste dagli Stati Uniti circa la Marina mercantile giapponese e le riparazioni dovute dal Giappone. Le Filippine hanno dimostrato una particolare insistenza su questa questione.

Sembra anche che, con la sua messa a punto di oggi, il Governo americano abbia voluto lasciare una porta aperta per negoziare la questione della difesa del Giappone.

I prezzi fissati dal C.I.P. per i prodotti metallurgici

Roma, 6

Sotto la presidenza del Ministro Togni, si è riunito stamane il Comitato interministeriale dei prezzi, il quale ha esaminato la situazione del mercato dei prodotti siderurgici ed ha riconosciuto la necessità di apportare una definitiva sistemazione dei relativi prezzi, regolando così tutta la produzione ed obbligando i produttori ed i commercianti ad attenersi scrupolosamente alle condizioni di vendita.

I prezzi base per le produzioni più importanti sono stati stabiliti nella seguente misura: ghisa comune lire 49 il chilogrammo; laminati e tondini lire 86; vergella lire 90; lamiera grossa lire 100; lamiera sottile lire 130; tubi basa lire 120; rotaie a fungo lire 101; rotaie a gola lire 110; nastri a freddo lire 150. I nuovi prezzi sono in media del 5-6 per cento superiori a quelli del listino del 1947.

Successivamente il Comitato ha preso in esame la situazione dell'industria del cemento e della soda confermando i prezzi ufficiali in vigore, determinati rispettivamente nel 1948-1949. Pertanto il prezzo del cemento rimane quello attuale di 765 lire il quintale per il tipo 500, il prezzo della soda Solvay di 22 lire il chilogrammo, e quello della soda caustica di 45 lire il chilogrammo.

L'attentato a Truman

Stabilita al 26 ottobre l'esecuzione del Collazo

Washington, 6

Oscar Collazo, uno dei due portoricani che nel novembre 1950, attentarono alla vita del Presidente Truman, è stato condannato oggi a morte quale responsabile di omicidio nella persona di uno degli agenti di guardia addetti alla residenza presidenziale. Oscar Collazo salirà la sedia elettrica il 26 ottobre prossimo.

DOPO GLI INCIDENTI AL CONFINE ARABO-EBRAICO

L'Egitto chiede l'intervento degli angloamericani in Palestina

Aerei siriani pattugliano le zone di frontiera

Cairo, 6

L'Egitto ha chiesto agli Stati Uniti e alla Granbretagna di intervenire per far cessare la «aggressione» di Israele contro la Siria. Il Sottosegretario agli Esteri egiziano Abdul Rahman Hakky Pascià ha dichiarato che la richiesta è stata avanzata in base alla dichiarazione tripartita anglo-franco-americana dell'anno scorso sulla sicurezza del Medio Oriente. L'Egitto ha informato la Granbretagna, gli Stati Uniti e la Francia, che insieme agli Stati arabi, non può rimanere indifferente di fronte alle continuate aggressioni che si verificano sul confine siriano e che quindi prenderà provvedimenti in proposito a meno che tali atti non vengano immediatamente a cessare.

Si apprende frattanto da Tel Aviv che il rappresentante israeliano in seno alla commissione mista di armistizio israelo-siriana ha dichiarato oggi che risultano interrotti tutti i contatti con gli osservatori dell'ONU presenti nella zona smilitarizzata dove si sono verificati i recenti, gravi incidenti fra le forze dei Governi di Tel Aviv e di Damasco. Egli ha aggiunto che i rappresentanti dell'ONU, i quali dovrebbero esercitare la loro autorità su tale zona, hanno di fatto perduto ogni controllo sulla situazione locale.

I giornali del pomeriggio che si pubblicano a Tel Aviv riferiscono che grossi rinforzi siriani si vanno ammassando lungo la frontiera con Israele e che si sta procedendo allo sgombero delle popolazioni arabe dimoranti in queste zone.

Stasera truppe israeliane hanno fatto saltare in aria diverse case abbandonate nella zona smilitarizzata al confine con la Siria nel corso di una «azione di polizia». Il portavoce militare del Governo, col. Moshe Perlman, ha dichiarato che le case demolite erano state usate da soldati siriani che avevano fatto fuoco contro gli israeliani. Le squadre di demolizione non hanno incontrato resistenza da parte dei siriani, che si ritiene si siano trincerati all'altra estremità della stretta zona smilitarizzata.

La situazione al confine siro-israeliano, secondo Perlman, è «generalmente calma», ma aerei siriani hanno sorvolato la frontiera, apparentemente in missione di ricognizione. Notizie non confermate dalla Galilea dicono che aerei siriani avrebbero sparato contro pescherecci israeliani nel Lago di Tiberiade.

Sorpresa a Londra per le pretese del Cairo

Londra, 6

L'energica protesta egiziana contro l'aggressività di Israele ha colto Londra di sorpresa. Ha acuito la tensione in un settore, il Vicino Oriente, dove, non essendovi comunisti, era lecito aspettarsi non succedessero guai grossi. Si ha qui l'impressione che la mossa del Governo del Cairo sia un po' sproporzionata alla reale gravità della situazione determinata dagli incidenti tra lo Stato di Israele e la Siria.

La dichiarazione congiunta anglo-franco-americana dello scorso maggio cui si richiama il Governo egiziano impegna le tre potenze a intervenire entro e fuori l'ambito delle Nazioni Unite, nel caso di violazione di frontiere. Queste violazioni indubbiamente ci sono state. I siriani hanno ucciso sette poliziotti ebrei e il Governo di Tel Aviv per rappresaglia ha fatto bombardare la frontiera siriana, ma quest'ultimo sembra disposto a considerare chiusa la partita.

CRONACA DELLA CITTA'

UN'INDUSTRIA TRIESTINA DI PRESTIGIO MONDIALE

LE PROSPETTIVE DI LAVORO per i nostri Cantieri navali

Col completamento della grande motonave «Australia» e con la graduale ultimazione delle navi minori i Cantieri triestini non possono riposare sugli allori che sono cospicui e ben meritati, ma debbono incessantemente cercare le fonti da cui far scaturire nuove possibilità di lavoro capace di impegnare per un prossimo avvenire la loro poderosa attrezzatura e la loro espertissima mano d'opera. Compito delicato di orientamento delle ricerche, di assaggio attraverso i settori esteri e nazionali, e di elaborazione di proposte e progetti a cui presiedono gli uffici tecnici preposti a tale specifico e complesso lavoro. Mentre per parte loro i Cantieri nulla lasciano intentato onde poter incrementare possibilmente senza interruzioni l'afflusso delle commesse di navi stabilendo contatti ed elaborando preliminari con enti, società e organizzazioni che hanno compiti marinari, può avvenire che tra l'esaurimento di un ciclo di commesse e l'inizio di nuove ordinazioni interferisca un periodo di stasi o di vacanza.

Dalla fine della guerra ad oggi i Cantieri triestini si sono mostrati sempre molto abili e accorti nello scansare queste che si possono definire zone secche della produzione, e nel 1946 e 1948-49 hanno perfino costruito navi di piccolo tonnellaggio per proprio conto evitando in tale modo un aggravamento della crisi di mano d'opera che preoccupava in quegli anni tutta l'industria giuliana e in special modo le costruzioni navali. La ripresa dell'attività seguita alla ricostruzione e al rammodernamento tecnico dei Cantieri ha perciò rimesso in prima linea il proseguimento normale del loro lavoro dal quale dipende per tanta parte l'economia triestina.

Ristabilito il prestigio mondiale dei Cantieri Riuniti dell'Adriatico con i risultati oltremodo brillanti conseguiti dalle recenti consegne delle navi ad armatori nazionali ed esteri, riconfermata la fiducia di tutte le marine del mondo sulla capacità, celerità e puntualità di consegna da parte dei Cantieri giuliani, permane tuttavia il problema sempre presente e sempre assillante delle nuove ordinazioni.

Prendendo argomento dalla recente ordinazione della petroliera di 18.000 tonn. che i Cantieri costruiranno per l'A. G. I. P., abbiamo chiesto qualche ragguaglio informativo circa le prospettive prossime di produzione sia per i Cantieri, sia per la Fabbrica Macchine di Sant'Andrea. Come è risaputo, dal ricupero della ex motonave «Sabaudia» si sono ricavati tre motori i quali, affidati alla specializzazione della nostra Fabbrica Macchine, potranno servire alla costruzione di tre nuove navi. La disponibilità di questo prezioso materiale ha suggerito ai Cantieri di avanzare proposte all'AGIP e ad altre società in modo che sono stati già stabiliti i preliminari con la suddetta AGIP, preliminari che porteranno alla costruzione della grande petroliera che verrà impostata verso il mese di agosto-settembre per essere consegnata circa nel dicembre 1952. Analoghe trattative sono state stabilite dai nostri Cantieri con altre società italiane e straniere che per il loro specifico carattere industriale-commerciale, hanno necessità di naviglio per il trasporto marittimo.

E' probabile — dichiarano i nostri informatori — che le trattative possano concludersi felicemente e che le commesse per queste nuove costruzioni vengano ripartite tra il Cantiere di Monfalcone e il Cantiere di San Marco. Senza eccedere di soverchio ottimismo, ma palesando una legittima aspirazione, i nostri Cantieri vedrebbero qualche prospettiva vantaggiosa di lavoro con la partecipazione alla costruzione della flotta Atlantica.

La recente notizia, secondo la quale vi sarebbe in progetto da parte anglo-sassone l'ordinazione di un cospicuo numero di antisommergibili, ha suscitato speranze che per il momento non vanno soverchiamente alimentate, non essendo stato finora concretato nulla che possa accreditare tale programma. E' probabile semmai che si tratti anzichè di antisommergibili, di piccoli dragamine.

L'efficienza tecnica dei nostri Cantieri, la loro irreprensibilità in fatto di perfezione e di consegne sono elementi che giocano a favore di eventuali o di possibili assegnazioni, per la flotta atlantica, visto anche le ottimistiche e oltremodo favorevoli impressioni ricevute da una commissione alleata in visita ai nostri stabilimenti navali.

Se tutto il programma delle commesse progettate potesse venir realizzato, il Cantiere San Marco avrebbe occupazione sufficiente per tutto l'anno in corso e anche per l'anno prossimo, con quale vantaggio per la mano d'opera è facilmente immaginabile e anche augurabile. La prognosi per le costruzioni non si presenta negativa, anzi offre motivi di giustificate speranze. Non sotto altrettanto favorevoli auspici appaiono le previsioni di lavoro per la Fabbrica Macchine di S. Andrea. Le ultime costruzioni sono state realizzate con apparecchi motori d'occasione o di altra provenienza, pertanto la situazione di questa vitale, importantissima organizzazione tecnica si presenta per il momento almeno depressa.

Ma la marina mercantile mondiale ha bisogno ancora di tonnellaggio: i Cantieri del Nord Europa sono tutti occupati e non accettano ormai termini di consegna prima del 1954. I Cantieri Triestini sono invece ancora in grado di assumere impegni per fine 1952. Nell'attuale contingenza di noli alti il termine di consegna è spesso determinante, e ciò da motivo di ben sperare in altre prossime importanti commesse per i nostri Cantieri.

Le visite all'«Australia»

Come è stato annunciato, il pubblico potrà visitare nel pomeriggio di domenica prossima la motonave «Australia», concorrendo al tempo stesso ad un'iniziativa altamente benefica. Dato il vivo interessamento della cittadinanza per la bella nave, che segna la prima importante tappa nell'opera di ricostruzione della flotta lloydiana, si prevede una grande affluenza di visitatori. Di concerto con le autorità portuali, tutto è stato però predisposto perchè l'accesso del pubblico possa aver luogo con la massima regolarità e speditezza. La visita si svolgerà sotto gli auspici del Madrinato italico di Trieste, e l'intero ricavato dei biglietti, che saranno posti in vendita a bordo, al prezzo di lire 200, andrà a beneficio dell'Opera di assistenza ai profughi giuliani e dalmati.

A SEI PAGINE «Le Ultime Notizie»

Informiamo i nostri lettori che questa sera «Le Ultime Notizie» usciranno a sei pagine e conterranno — oltre al consueto notiziario internazionale, di cronaca e di sport — un importante servizio del «Kravcenko cinese», un generale di Mao Tse fuggito dal Quartier Generale dei cinesi comunisti; una rievocazione della prima prova di una nave ad elica nella rada di Trieste nel 1826; una rubrica economico-finanziaria. Inoltre nel numero di questa sera saranno pubblicate le rubriche di moda, umorismo, grafologia e corrispondenza aperta.

LA SEDUTA DI IERI AL CONSIGLIO COMUNALE

Prime discussioni sul bilancio

La continuazione a mercoledì: martedì riunione normale

Conclusa da parte dell'assessore alla ragioneria, dott. Mario Franzil, la lettura della sua relazione, il Consiglio comunale ha iniziato ieri la discussione sul bilancio preventivo per l'esercizio finanziario 1951. L'episodio di mercoledì deve aver agito in maniera notevole sul senso di responsabilità dei vari consiglieri e la seduta, infatti, ha avuto inizio in orario quasi perfetto. Numerosi consiglieri si sono già iscritti a parlare, ma ieri si sono avuti soltanto tre interventi, in quanto la maggioranza degli oratori si è dichiarata impreparata ad affrontare la discussione.

Primo a parlare è stato il cons. Giampiccoli (FI), il quale si è dichiarato, in linea generale, «piuttosto contrario» alla stipulazione di mutui. Più lungo l'intervento del cons. Pogassi (PC). Egli ha protestato per il mantenimento di leggi che consentono all'autorità provinciale di rendere nulle le decisioni dell'Amministrazione comunale ed ha contestato il diritto di terza istanza che si riserva il G.M.A., il quale ultimo, inoltre, interferisce in molti campi che dovrebbero essere di esclusiva competenza comunale. Egli ha poi osservato che, se è vero che un bilancio in pareggio può garantire al Comune una maggiore autonomia, tuttavia non bisogna dimenticare che il Comune non è una azienda privata: non sono dunque — secondo lui — le spese che devono venir limitate in base a quelle che sono le entrate, ma piuttosto bisogna cercare di aumentare le entrate se queste si dimostrano insufficienti a coprire le necessità della popolazione. Indicando i mezzi a cui — secondo il gruppo comunista — si dovrebbe ricorrere per aumentare le entrate del Comune, il cons. Pogassi ha fatto cenno ai mutui (che dovrebbero però venir impiegati soltanto in opere pubbliche, capaci di accrescere il patrimonio comunale), ed ha soprattutto auspicato una restaurazione del sistema fiscale. A questo proposito, egli ha rivelato una forte sproporzione fra il gettito derivante dalle imposte dirette e quello derivante dalle imposte indirette, e ciò a tutto danno delle classi meno abbienti. Dopo essersi dilungato ad illustrare i criteri in base ai quali si dovrebbe procedere all'applicazione dell'imposta di famiglia, egli ha indicato altre possibilità di maggiori introiti nell'imposta sulle tabelle, nei diritti d'asta sui mercati e nell'estensione dei diritti di fognatura. Ha poi invocato la municipalizzazione di alcune imprese (come quella delle pompe funebri e delle farmacie) ed ha concluso con un voto di sfiducia nell'attuale amministrazione.

Per la maggioranza, ha preso la parola il cons. Baici (DC). L'oratore si è limitato a controbattere alcune affermazioni ed a mitigare alcune critiche fatte dai rappresentanti dell'opposizione, riservandosi di intervenire ancora e con maggiori elementi nella discussione. Egli ha riscontrato un sensibile miglioramento del bilancio rispetto alla gestione precedente, ed ha espresso la fiducia che il sistema fin qui seguito dalla Giunta lo porterà in breve tempo al pareggio. Non è vero — ha proseguito il consigliere democristiano — che la Giunta abbia trascurato, per preoccupazioni di bilancio, quelle che sono le necessità della cittadinanza e ciò è dimostrato col fatto che le spese hanno segnato un sensibile aumento. Anche in materia fiscale si è fatto qualcosa e, sebbene esista ancora la sproporzione denunciata dal cons. Pogassi fra imposte dirette e indirette, bisogna considerare che per eliminarle completamente non è sufficiente un solo anno di tempo: sono problemi — come anche quello dell'applicazione dell'imposta di famiglia — nella soluzione dei quali bisogna procedere con estrema cautela e gradualmente. E' d'accordo sulla necessità di aumentare le imposte sui generi voluttuari e propone anzi che fra questi venga considerata anche la birra. Prima di concludere, il cons. Baici ha fatto un ultimo rilievo a proposito della spesa di quasi cinque milioni di lire preventivata per il mantenimento dell'«Acquario», spesa ch'egli ritiene eccessiva e ingiustificata: se non si potrà ridurla, meglio allora chiudere addirittura l'«Acquario» che, del resto, è mantenuto in condizioni non troppo decorose.

Poichè rimaneva ancora del tempo a disposizione, l'assessore Sciolis ne ha approfittato per presentare una delibera con cui viene stanziata la somma di 200 mila lire per delle riparazioni agli attrezzi dei ricreatori comunali. La delibera è stata approvata all'unanimità. La discussione sul bilancio verrà ripresa mercoledì, ma il Consiglio terrà riunione anche martedì, per trattare argomenti di ordinaria amministrazione.

Una motovedetta della P.C. ha avvistato stanotte, nelle acque antistanti il Molo Pescheria, un uomo che annaspava in mare. Tratto a riva con una corda, questi è stato identificato per Marcello Ravalico, di 50 anni, da Pirano. Il Ravalico, ubriaco, era caduto in mare per un passo falso. E' stato avviato all'ospedale.

ACCIUFFATO IL RAGAZZO che rubava gli scooters

Aveva un "compare,, - Fatto il colpo scorazzavano allegramente finchè avevano benzina

In un appartamento di via del Veltro 75 abita una signora che meriterebbe il grado di ispettrice di Polizia «ad honorem»: grazie a lei è stato difatti possibile identificare coloro che in questi ultimi tempi hanno rubato, per poi abbandonarli scassati nelle vie periferiche, almeno una decina di micromotori. Ma veniamo ai fatti.

Alle 11.10 di ieri, la signora X (il suo nome non viene rivelato dalla discreta P.C.) telefonava all'Emergenza per segnalare che nell'atrio della sua casa dalla sera innanzi era abbandonata una Vespa. I funzionari, accorsi sul posto, non esitavano a riconoscere il micromotore, dalla targa e dal numero di matricola, per quello rubato quattro giorni fa a Danilo Bartoli, il quale l'aveva lasciato incustodito all'angolo di via Donadoni con via Settefontane. Nell'apprendere che si trattava di cosa rubata, la dinamica signora aguzzava l'ingegno e quando, una ora più tardi, un ragazzo capitava sul posto reclamando la Vespa, ella lo bloccava e se lo trascinava al Distretto di via Caprin, dove veniva identificato per Bruno Carlini, di 14 anni, abitante in via Rossetti 93.

Quel nome non è suonato del tutto nuovo ai funzionari, i quali si sono ricordati che, qualcosa come due mesi fa, il ragazzo era già passato per quegli uffici per un fatto analogo. Difatti, come già riferito, egli era stato fermato dalla guardia dell'Amministrativa di servizio in piazza Foraggi perchè, a bordo di una Lambretta, aveva percorso lo spiazzo nonostante che in quel momento il transito fosse bloccato. Il Carlini allora confessò di essersi impossessato della Lambretta in via Canova, nei pressi dello stabile n. 25, dove un'ostetrica l'aveva lasciata momentaneamente incustodita. Ma, a sua discolpa, aveva dichiarato che, non avendo mai provato l'emozione di una corsa in Lambretta, aveva ceduto alla tentazione. Era stato perdonato.

Ma stavolta non si poteva proprio più parlare di un fanciullesco capriccio, e il Carlini stesso, con una disinvoltura da far impallidire dall'invidia Dick Turpin, ha narrato di non essere al suo primo colpo: ne aveva rubati parecchi, di motoscooters. La Vespa del Bartoli, egli l'aveva adocchiata alle 20.30; vi era salito puntando verso San Sabba, dove abita un suo amico. Ritornato in città verso le 23, egli aveva depositato il veicolo nella casa di un coetaneo, Bruno Benes, abitante in via del Veltro 28, ai cui genitori aveva narrato che la Vespa era sua. Il giorno successivo era venuto a riprenderla, ed era ritornato a San Sabba, dal famoso amico, il quale ha pure una fidanzata, ed egli aveva portato un po' in giro i giovanissimi colombi. Senonchè la madre del Benes, insospettita, lo ha invitato al ritorno a non lasciare più il veicolo a casa sua, ed egli, perduto quel comodo garage, ha pensato bene di deporre la Vespa nell'atrio dello stabile n. 75.

Il suo racconto è stato lungo e disordinato, in quanto non ha una nozione precisa del tempo in cui ha commesso i vari colpi. Ricorda la Lambretta trafugata al nostro collega Manlio Granbassi. A questo punto bisogna precisare che egli ha avuto un complice in Renato Stesa, di 16 anni, abitante in via Foscolo 35, con il quale è passato per via Cavalli, adocchiando il «macinino» di Granbassi. Era bloccato, ed egli, mentre lo Stesa faceva da palo, ha tentato di far saltare il lucchetto con un pezzo di legno. Non essendovi riuscito — e incurante dei consigli del compare, il quale lo pregava di desistere dall'impresa — il Carlini è corso in una vicina officina, dove lavorava, e afferrato un pezzo di ferro, è ritornato sul posto ed ha fatto saltare il lucchetto. Dopo un'allegra corsa, per mancanza di benzina hanno dovuto lasciare la Lambretta in viale Miramare. E tutte le volte è stata la benzina o un guasto a costringerli ad abbandonare le prede. Quella asportata in via dei Leo a Riccardo Flaminio, di 25 anni, abitante in via I. della Croce 5, è stata piantata in via Gambini per un guasto un'ora dopo il colpo. Per concludere in bellezza la serata, essi si sono allora impossessati di quella lasciata incustodita in via Canova 19, davanti all'abitazione di Ettore Lizzini; in nottata hanno dovuto abbandonarla in via Alfieri per mancanza di benzina. La Lambretta rubata cinque settimane fa in via Conti a Silvio Forlatti, di 22 anni, abitante al n. 34 di quella via, l'hanno poi lasciata, priva di benzina, su un prato di Bagnoli della Rosandra; mentre in Campo San Luigi si sono sbarazzati, per un guasto, di quella sottratta in largo Santorio a Galliano Dolce, di 28 anni, abitante in Scala Bonghi 59.

E' ovvio che tutti i veicoli, sebbene «scassati», sono stati riconsegnati ai legittimi proprietari. Data la minore età del Carlini, l'incartamento che lo riguarda verrà trasmesso al Tribunale dei minorenni, al quale spettano le decisioni del caso. Poichè all'ultimo colpo lo Stesa è completamente estraneo, egli se la caverà con una denuncia a piede libero, essendo ormai trascorsa la flagranza degli altri furti.

ASTERISCHI

NOZZE

Ruggero Rovatti, l'instancabile segretario del C.L.N. dell'Istria, interromperà oggi per una lieta parentesi la sua quotidiana attività a favore dei profughi: nella Chiesa di via S. Anastasio, alle ore 10.30 di stamane egli si unirà in matrimonio con la gentile signorina Mariuccia Zigante, profuga come lui da Pinguente. Agli sposi, gli amici del C.L.N. dell'Istria inviano affettuosi auguri di vita felice, ai quali aggiungiamo i nostri fervidi voti.

MOSTRA D'ARTE DECORATIVA

Gran numero di visitatori si sono vivamente interessati in questi giorni alle cento opere esposte alla I mostra d'arte decorativa moderna allestita nelle belle sale della Galleria «Trieste». Questa manifestazione che volge ormai alla sua chiusura è sorta per iniziativa di Ugo Carà e di un gruppo di giovani valenti artisti ed ha avuto il tangibile appoggio di vari Enti ed Istituzioni quali l'Ass. Belle Arti, la Cassa di Risparmio, l'Azienda di Soggiorno e l'Ente Turismo, l'Ass. industriali, i Cantieri e l'ECA. Nata dal desiderio di recare un ulteriore contributo per la determinazione di uno stile contemporaneo nelle arti decorative, la Mostra ha avuto grande risonanza anche negli ambienti artistici italiani e stranieri che hanno potuto bene apprezzarla attraverso l'ampia documentazione apparsa nel lussuoso catalogo.

SPECIALI FACILITAZIONI alla media e piccola industria

Concessioni di prestiti sino a 10 milioni per un periodo massimo di tre anni

In un comunicato ufficiale diramato dall'Ufficio informazioni del G.M.A. si annuncia che, in seguito ad accordi intervenuti fra i rappresentanti del Governo italiano e il Governo militare alleato, sono state istituite speciali facilitazioni per operazioni di credito alle medie e piccole imprese industriali della Zona di Trieste.

Il comunicato precisa che una speciale sezione istituita presso la Banca Nazionale del Lavoro, è autorizzata a concedere i necessari crediti. Questa sezione è similare a quella in funzione nella Repubblica italiana. Il G.M.A. deposita a questo scopo una somma di 100 milioni di lire, e una somma eguale viene depositata dalla Banca Nazionale del Lavoro. Questo totale può essere, se necessario, aumentato. Il G.M.A. garantisce la sezione contro eventuali perdite, sino al 70 per cento per ciascun credito. I prestiti a ogni impresa non eccederanno l'ammontare di 10 milioni di lire e devono essere concessi per un periodo massimo di 3 anni.

Tutte le domande di prestiti devono essere presentate alla speciale sezione presso la Banca Nazionale del Lavoro, in Trieste. Le domande verranno istruite da una commissione composta da Mr. Battensby, capo del Dipartimento Finanza del G.M.A.; dal dott. Tironi, direttore della Banca Nazionale del Lavoro.

Questa commissione sarà assistita da due consiglieri: un rappresentante locale dell'Erario italiano e il comm. Padoa presidente del Centro per lo sviluppo economico di Trieste, la cui competente cooperazione ha contribuito alla favorevole soluzione del delicato problema di soddisfare alle esigenze finanziarie delle piccole e medie industrie.

La notizia, anche se attesa, giungerà gradita alle nostre imprese industriali medie e piccole; va data lode al Centro per lo sviluppo economico per la parte avuta nel provvedimento.

Morta a novant'anni Anna de Farolfi-Marchesetti

Giorni or sono si spense a Udine, all'età di novant'anni, la signora Anna de Farolfi, vedova Marchesetti. L'eletta signora era stata per quasi cinquant'anni la compagna devota e affettuosa del dott. Carlo de Marchesetti, direttore del civico Museo di scienze naturali e dell'Orto botanico, scienziato illustre per gli studi e le pubblicazioni di botanica e di preistoria; spesso aveva accompagnato il marito nelle ricerche e nelle feconde campagne di scavo, che rivelarono innumerevoli castellieri e importanti necropoli preistoriche della Regione Giulia, e arricchirono di molto e prezioso materiale le raccolte dei nostri musei. Rimasta vedova, visse dedita alla memoria del marito, ai familiari, alle opere di bene che continuò fino agli ultimi giorni della sua esistenza. Delle sue doti di cuore e d'intelletto durerà perenne il ricordo in quanti la conobbero. Ai congiunti e in specie ai fratelli prof. Gino de Farolfi e Bice Braidotti le nostre più sentite condoglianze.

Messa in suffragio. Nel VI anniversario della morte dell'ufficiale garibaldino Giulio Cubi, verrà celebrata una Messa, martedì 10 aprile, alle ore 8, nella chiesa del cimitero di Sant'Anna.

La morte di Valdo Garulli

Si è spento a 63 anni il maestro Valdo Garulli. Il male che già da lungo tempo lo insidiava si era andato aggravando in questo ultimo anno obbligando il maestro a interrompere l'insegnamento della composizione al nostro Liceo musicale e ogni altra forma di attività. La notizia della sua morte giunge dolorosa alla nostra città che in varie occasioni e in vari modi aveva avuto campo di apprezzare le qualità spiritualmente evolute del compositore, del docente, del versatile musicista. Proveniva da una famiglia di artisti. Valente direttore d'orchestra era stato il nonno materno maestro Secchi; cantanti insigni il padre, uno dei più celebrati tenori del suo tempo, e la madre Tine Bendazzi, entrambi più volte interpreti ammiratissimi nelle stagioni d'opera di cinquanta e più anni fa al teatro Verdi. Dopo un vario pellegrinaggio, i Garulli avevano finito col prendere dimora fissa a Trieste. Qui il giovinetto Valdo frequentò la scuola media e negli anni precedenti la prima guerra mondiale studiò la composizione con il maestro Carlo Perinello.

Valdo Garulli entrò con baldanza nell'aringo musicale presentandosi con delle pagine di gusto impressionista che allora parvero di tendenza avanzata. E all'impressionismo debussiano veneto da una contabilità italiana egli rimase fedele anche nella pienezza degli anni. Lascia un numero abbastanza rilevante di composizioni: molte liriche per canto e pianoforte e pezzi per il pianoforte pubblicati dall'editore Eschigg di Parigi, alcuni poemi sinfonici fra i quali Athala più volte eseguito a Trieste, un quartetto d'archi, vari brani corali, e l'opera in 3 atti «S. Francesco» su testo di Baccio Ziliotto che gli riuscì di condurre a termine poco prima che la malattia avesse ragione della sua fibra vigorosa.

Colto musicista, e specialmente versato nello studio dell'armonistica moderna (fra le sue carte dovrebbe esserci un trattato d'armonium, frutto di meditate fatiche), il maestro Garulli insegnò per lunghi anni nel nostro Liceo musicale e vi ebbe nel 1943 la cattedra di composizione. Accanto all'insegnamento spiegò un'attività considerevole in altri campi. Diresse cori, tenne conferenze, elaborò musiche del passato, e riesumò fra l'altro «La finta giardiniera» di Mozart che diresse nel 1928 a Trieste e in altre città d'Italia presentandovi una compagnia di cantanti giovanissimi formatisi tutti alla scuola di sua madre. Di temperamento difficile, non potè non farsi in vita dei nemici. Ma tutti ne riconoscevano l'ingegno vivace, l'eleganza mentale, la bella dottrina. Per tali sue qualità il maestro Valdo Garulli non sarà facilmente dimenticato.

Assemblea dei farmacisti

Questa sera alle 20.30, nella biblioteca dell'Ospedale Maggiore (ingresso via Pietà), avrà luogo l'assemblea generale dell'Ordine dei farmacisti. All'ordine del giorno figurano la fissazione del canone per il 1951 e l'elezione del nuovo consiglio. Ospite d'onore dell'assemblea sarà il prof. dott. Dino Ponte, presidente della Federazione degli Ordini dei farmacisti d'Italia.

E' STATA RISOLTA LA VERTENZA per le categorie speciali dei CRDA

La situazione al Pastificio Triestino

Dopo lunghe trattative sindacali, è stato avviato a soluzione presso l'Ufficio del Lavoro un problema economico che riguarda le «categorie speciali» dei Crda. La vertenza aveva tratto origine dalla particolare situazione esistente in loco; con l'applicazione pura e semplice delle tabelle salariali annesse all'accordo normativo, che istituiva le categorie speciali, i lavoratori dei Crda in esse inclusi avrebbero dovuto subire una decurtazione della retribuzione di fatto già godute.

Le organizzazioni sindacali chiesero allora, appellandosi all'art. 18 dell'accordo — in cui è detto che le condizioni di miglior favore vanno conservate — che la differenza tra la vecchia e la nuova retribuzione venisse corrisposta «ad personam» ai lavoratori delle categorie speciali. I datori di lavoro opposero a tale richiesta, inizialmente, la tesi secondo cui l'inclusione in tali categorie implicherebbe l'inizio di un nuovo contratto. A loro volta, le organizzazioni sindacali proposero di superare le questioni di principio, evitando agli interessati una diminuzione di salario con adeguati aumenti generici. La controparte ha avanzato allora una nuova proposta: in caso di differenza tra la nuova e la vecchia retribuzione dei lavoratori appartenenti alle categorie speciali, si riconoscerà il diritto «ad personam» all'integrazione, con una diminuzione di 1500 lire, che serrebbe a scontare gli oneri derivanti dagli istituti normativi.

Le ulteriori discussioni di ieri hanno permesso un temperamento di tale punto di vista: la riduzione di 1500 lire sull'assegno integrativo avverrà soltanto per i capisquadra; ai lavoratori, che prima di entrare nelle categorie speciali erano operai specializzati, la differenza tra la vecchia e la nuova retribuzione verrà corrisposta interamente «ad personam». In questo senso è stato siglato uno schema di accordo, sul quale le organizzazioni sindacali si sono riservate di interpellare la base.

Circa la situazione al Pastificio Triestino, precisiamo che lo sciopero di tre quarti d'ora, benchè proclamato per giovedì, non ha avuto luogo, in quanto i rappresentanti del personale hanno ottenuto di poter conferire con la direzione sui problemi tecnici controversi.

ORE DELLA CITTA'

★ OGGI. Ore 20, al Circolo «Pittoni», via S. Francesco 4, trattenimento sociale. — Ore 21, al Circolo artistico, via Diaz 12, trattenimento sociale.

★ DOMANI: Ore 10.30, nella sede di piazza S. Giovanni 5, riunione dei dirigenti della D. C., ai quali parlerà l'on. Mariano Rumor. — Ore 10, nella sede sociale di via S. Nicolò 7, assemblea dei venditori ambulanti di mercerie, chincaglierie e articoli di abbigliamento.

L'assessore Rinaldini al microfono. Oggi alle ore 19.40 l'assessore dott. de Rinaldini terrà al microfono di Radio Trieste, per la rubrica «Voci della città», una conversazione su «Le operazioni preliminari alle prossime elezioni».

Modifiche alla validità della tessera settimanale per il tram

La direzione del servizio tranvie dell'Acegat comunica che, a parziale modifica di quanto precedentemente disposto, con decorrenza da lunedì 9 corrente, la validità del tesserino settimanale per la seconda corsa, di ritorno, verrà anticipata alle ore 12 anzichè alle 13 e posticipata alle ore 20.30 anzichè alle ore 20. Si comunica inoltre che, al fine di agevolare gli interessati e contemporaneamente sveltire il servizio, specialmente nelle ore di punta del mattino, i tesserini settimanali potranno essere acquistati in vettura durante tutta la giornata del sabato ed il lunedì fino alle ore 8.30. E' stato disposto poi che i tesserini vengano venduti il lunedì anche da appositi incaricati ai singoli capilinea, nonchè in piazza Goldoni, ai portici di Chiozza e della Borsa.

Le conferenze

→ Proseguendo la serie dei liberi dibattiti al Circolo della Cultura e delle Arti, su problemi attuali delle arti figurative, questa sera alle 18.45 il pittore Nino Perizi parlerà sul tema «Il cubismo».

→ All'Istituto per gli Studi assicurativi, oggi, alle 17.30, lezione dell'ing. Sambri sulla tecnica del ramo incendi; alle ore 18.30, lezione del dott. Giacomo Costa sull'autocombustione dei carboni.

→ Alle 19 presso la Congregazione laureati e professionisti in via del Ronco 12, conversazione del p. Cuffariotti su «La resurrezione di Cristo e il razionalismo moderno».

STATO CIVILE

MORTI: Martinis ved. Selem Cecilia a. 76; Biondi Domenico a. 61; Peluso Angelo a. 69; Zorzenon in Battisti Orsola a. 77; Novelli Ottomaro a. 62; Ortolani Guido a. 72; Bradassi Giuseppe a. 50; Finzi Mario a. 63; Triscoli ved. Tavolato Elena a. 88; Rivolt Antonio a. 64.

MATRIMONI TRASCRITTI: Milani Alfredo banconiere con Cuk Milka (Emilia) infermiera.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 16.5, minima 10.7; pressione 762.4

Oggi: S. Cristiano, Donato, Rufino. — Il sole sorge alle 5.37, tramonta alle 18.39. La luna sorge alle 5.43, tramonta alle 20.8.

Maree: OGGI: alta ore 9.50, cm. 31 sopra il l. m.; bassa ore 15.20, cm. 36 sotto il l. m.; alta ore 21.10, cm. 51 sopra il l. m. — DOMANI: bassa ore 4.20, cm. 49 sotto il l. m.; alta ore 10.20, cm. 26 sopra il l. m.; bassa ore 16.50, cm. 29 sotto il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Cipolla, via Belpoggio 4; Godina, via Ginnastica 6; Maddalena, via dell'Istria 43; Pizzul-Cignola, Corso 14; Zanetti, via Commerciale 26; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

SPETTACOLI

LE NOVITA' AL VERDI

«Ritorna, piccola Sheba» di William Inge

La novità di William Inge, presentata iersera al Verdi dalla Compagnia di Renzo Ricci, è il quadro tristemente realistico di una vita matrimoniale, che nel sovrapporsi delle delusioni e delle malinconie, contiene i motivi della sua rassegnata e quasi affettuosa continuazione. Un giovane medico è stato costretto a sposare Lola, la ragazza che in un momento di trasporto passionale ha fatta sua; ma nulla dell'ardore d'un tempo rimane dopo vent'anni. Le meschinità quotidiane, la morte della bambina, le eccessive diversità dei caratteri hanno spinto alla deriva marito e moglie, che si lasciano andare, l'uno allo smodato vizio del bere, l'altra all'incuria di sè e della casa. Dopo una penosa permanenza in una casa di salute, il dottore, ormai ridotto a vivacchiare come massaggiatore, riacquista la sobrietà, più per paura che per volontà di riabilitazione; e tuttavia l'esistenza incolore non muta, se non per le illusioni che la presenza nella casa d'una giovane pensionante, Maria, accende nei coniugi. Il dottore rivive in lei un sogno di purità e di bellezza; Lola, che la scomparsa di Sheba, la vezzeggiata cagnetta, ha lasciato più sola e sconsolata che mai, resta affascinata dall'atletica prestanza di Turk, il corteggiatore di Maria, e ingenuamente e quasi morbosamente lo incoraggia. Ma l'evasione ha breve durata: quando scopre la pochezza morale di Maria, che pur essendo fidanzata si concede a Turk, il dottore ricade nel vizio e solo la nuova esperienza con l'ospedale lo induce ad accontentarsi del modesto conforto della casa, che ora Lola rassegnata alla scomparsa di Sheba, partita anche Maria per sposare lo scialbo fidanzato — si sforzerà di tenere più ordinata.

L'intreccio ed i personaggi della commedia sono tutt'altro che disprezzabili e convenzionali; tuttavia l'insistita descrizione della più cruda realtà appesantisce l'azione, senza elevarla che a tratti su un piano di suggestività e di trasfigurazione estetica.

Il regista Alessandro Brissoni ha capito tutto ciò ed ha cercato di sottolineare l'atmosfera di abitudinario grigiore, non solo modellando la recitazione, ma anche colmando i «vuoti» tra una scena e l'altra con l'affaccendarsi di questo o quel personaggio; il che peraltro non è sempre riuscito utile: se ad illuminare la personalità del dottore si presta assai bene il rapimento davanti alla radio, non altrettanto valgono certe occupazioni domestiche di Lola. L'interpretazione può definirsi senza riserve indovinatissima. Incarnando la disamorata figura del dottore, ondeggiante tra le delusioni della piatta esistenza e la tentazione dell'alcool, Renzo Ricci è stato pienamente all'altezza della sua fama, così nell'avvilimento, che cerca in un vano sogno di giovinezza la sua via d'uscita, come negli eccessi del vizio, resi con impressionante verismo. Eva Magni ha dimostrato una volta di più che il clamoroso successo ottenuto nell'«Ereditiera» non rappresenta il frutto di una transitoria disposizione d'animo per un personaggio immediatamente azzeccato, ma risponde ad una reale maturità artistica. Negli umili panni di Lola ha saputo essere iersera, volta a volta, volgare e morbosamente curiosa, trepida e accorata, indolente e premurosa, sempre con grande naturalezza di toni e di movimenti. Degli altri, il più originale ci è sembrato, nella piccola parte, Tino Bianchi. Molti cordiali applausi alla fine dei due atti, divisi in sei quadri.

vice

Oggi, alle ore 21, serata d'onore di Renzo Ricci con la commedia di C. G. Viola «Vivere insieme». Domani, alle 17, replica, a richiesta, de «L'ereditiera».

Il cinema al C.C.A.

Sezione studenti medi: Oggi, nella sala del C. C. A., alle 18.30, l'annunciato film «Nascita del cinema» di Leenhardt e il documentario «Come si gira un film» di Bandini.

Sezione popolare: Domattina alle ore 10, al Cinema Massimo, il capolavoro danese del regista Dreyer: «Dies Irae», premiato a Venezia nel 1947.

Martedì al Rossetti la Compagnia Dapporto

Martedì sulle scene del Rossetti torna Carlo Dapporto, il comico che ha sempre raccolto nella nostra città larghissime simpatie, del resto più che meritate. Questa volta Dapporto viene con la sua Compagnia di spettacoli internazionali, della quale fanno parte Edmea Lari, Alda Mangini, Giulio Marchetti, Vera Venier, Silvana Blasi, Bruno Berri, Norman Thomson, Minny Gerard e «girls» di Margot Luchaire. Sarà rappresentata la rivista in due tempi «Snob» di Michele Galdieri. La Compagnia viene dal Lirico di Milano, dove sta attualmente mietendo clamorosi successi.

Il terzo concerto popolare domani al Teatro Verdi

Continua alla Biglietteria del Teatro la vendita dei biglietti per il terzo concerto popolare dell'Orchestra filarmonica triestina, diretto dal m.o Luigi Toffolo, che avrà luogo domani mattina, alle ore 11.15.

Verrà eseguito il seguente programma: Tartini: Concerto in fa magg. N. 58, per archi, oboi e corni; Liszt: I preludi, poema sinfonico; Dvorak: Sinfonia n. 5 «Dal Nuovo Mondo».

Il Duo Baruch-Bidussi all'U.P.

Questa sera, alle 21, avrà luogo nella Sala Tartini del Liceo Musicale l'annunciato sesto concerto del ciclo di primavera indetto dall'Università Popolare, che sarà sostenuto dal duo Baruch - Bidussi (Gemma Baruch, mezzosoprano; Bruno Bidussi pianoforte).

Concerto bandistico al Collegio «Venezia Giulia». Domani, alle 15, il complesso bandistico dell'E. C. A., diretto dal maestro Omero Tognolli sosterrà, sul piazzale del Collegio per orfani di guerra «Venezia Giulia», un concerto bandistico al quale sono invitati tutti i familiari dei collegiali.

TEATRI E CINEMA

ROSSETTI. 16: «Il caimano del Piave», con Milly Vitale, Frank Latimore. E' un Variety Film. (Ult. 22).

EXCELSIOR. 15.30 e 20.30: Repliche del colosso Metro «Via col vento», con Clark Gable e Vivien Leigh.

NAZIONALE. 16: «La danza incompiuta» con Margaret O'Brien, Cyd Charisse, Karin Booth. E' un gioiello in technicolor Metro. (Ult. 22).

FENICE. 16.30: «L'imboscata», con Robert Taylor, John Hodiak, Arlene Dahl. E' un film Metro. (Ult. 22).

ARCOBALENO. 14.30: Un grandioso technicolor «Pelle di bronzo» con Maureen O'Hara, Mac Donald Carey. E un film Universal International.

FILODRAMMATICO. 16 (cassa 15.30). Ult. 22: Un film di Frank Capra che vi farà felici «La gioia della vita», con Bing Crosby, Coleen Gray.

ALABARDA. 15.30: «I tre moschettieri» colosso Metro in technicolor, con Lana Turner, Gene Kelly, June Allyson e Van Heflin.

ALABARDA. Domani alle 10.30 mattinata dei piccoli: I burattini di Fiorello. Nuovo programma.

ARMONIA. 15.30: «In questa nostra vita» con B. Davis, O. De Havilland, G. Brent. Un capolavoro della cinematografia. Vietato ai minori. Varietà Angelino, Laura Lary.

GARIBALDI. 15: Vera Ralson e John Carroll in «Il diavolo nella carne». La storia di una donna che utilizza la sua bellezza per ottenere ricchezza. Un capolavoro Republic.

IDEALE. 15.30 (ult. 21.45): Un technicolor Paramount: «Vecchia California» con B. Stanwick, R. Milland. Una romanzesca e appassionante avventura.

IMPERO. 16, 18, 20, 22: «Il bivio», un drammatico giallo con Raf Vallone, Charles Vanel e la bellissima Claudine Dupuis.

ITALIA. 16: «Bombe su Varsavia», superbo film di una aristocratica eleganza, con Ida Lupino e Paul Henreid. I visione.

CINE DEL MARE. 15.10: Documentari sovietici scientifico popolari: «Caccia alle balene nell'Antartico», «Alle sorgenti della verità» e «La vita nella foresta».

SAVONA. 15: «Il gran premio» spettacolare technicolor Metro, con Elizabeth Taylor e Mickey Rooney.

VIALE. 16: «Nozze infrante», un romanzo d'amore con Claudette Colbert. Prima visione. RKO.

VITTORIO VENETO. 16: «Anime incatenate», Michele Morgan, Henri Vidal. Capolavoro della cinematografia francese. Vietato ai minori di 16 anni.

AZZURRO. 16: «Giulietta e Romeo», Norma Shearer, Leslie Howard. Grande successo.

BELVEDERE. 16.30: «Notti argentine», sfarzosa commedia musicale in technicolor con Don Ameche, Betty Grable e C. Miranda.

FERR. SAN VITO. 15.30: «Il cielo può attendere», colosso technicolor con G. Tierney e Don Ameche.

MARCONI. 15.30: «Maja, la sirena delle Haway», smagliante technicolor Fox con Betty Grable, Victor Mature e le celebri danzatrici hawayane.

MASSIMO. 16: «Il vagabondo della città morta», sensazionali avventure, in technicolor, Robert Young e Marguerite Chapman.

NOVO CINE. 16: «L'inafferrabile 12», il film più sensazionale dell'anno, con W. Chiari, S. Pampanini, I. Barzizza e C. Campanini.

ODEON. 16: «Al diavolo la celebrità», con Ferruccio Tagliavini, Mischa Auer, Carlo Campanini, Leonardo Cortese e M. Buferd (Miss America).

RADIO. 15.30: «L'ostaggio» con Errol Flynn. Una grandiosa avventura nelle gelide terre del nord.

VENEZIA. «Per chi suona la campana», un colosso technicolor con Gary Cooper, Ingrid Bergman.

VITTORIA. 16 (ult. 22): «La bella dello Yukon», un bellissimo technicolor con Randolph Scott, Gypsy Rose Lee, Dinah Shore.

LA RADIO

TRIESTE

11.30: La radio per le scuole: Trasmissione per le Medie inferiori: «Le meraviglie dell'universo», racconto sceneggiato di Ugo Maraldi; Dizioni di grandi attori: Emma Gramatica; 12: Eco di Napoli, canta Claudio Villa; 12.20: Musiche da teatro; 13.25: Ritmi e canzoni; 14.10: Canti di cow-boys; 14.30: Canta il Quartetto Cetra; 17.30: «Barufe in famegia», commedia in tre atti di Giacinto Gallina nell'interpretazione del piccolo Teatro veneziano; 18.30: Pagine pianistiche; 19: Orchestra melodica Donadio; 19.20: Musica da ballo; 19.40: Vita della città. Al microfono il dott. Doro Rinaldini; 20.20: Canta Victoria de Los Angeles; 20.33: «Zig-Zag», varietà musicale; 21.15: La mostra d'arte applicata a Trieste — radioinchiesta; 21.30: Orchestra della canzone diretta da Angelini; 22: Concerto della corale Costanza e Concordia; 22.25: Melodie per la sera; 22.50: Franco Russo e il suo ottetto jazz; 23.20: Varietà; 23.30: Musica da ballo.

RETE AZZURRA

13.20: Musiche richieste; 14.21: Per i fratelli giuliani; 14.40: Orchestra d'archi Savina; 16.30: «La reginetta delle rose», operetta in tre atti di G. Forzano, musica di R. Leoncavallo; 18.20: Cabaret internazionale; 19.26: Musiche richieste; 22: «Le vie dell'inferno», radiocommedia di A. Perrini.

RETE ROSSA

13.20: Orchestra Nicelli; 14: Musiche richieste; 14.30: Quartetto Cetra; 16.30: Orchestra Filippini; 17: Concerto sinfonico, diretto da M. Fighera; 18: Ballabili e canzoni; 18.40: Radiosport; 19.56: Musiche richieste; 20.58: Pagine operettistiche, orchestra Gallino; 22: Orchestra Fragna; 22.40: Orchestra Ferrari.

TERZO PROGRAMMA

21: Vita della Banca, radioinchiesta; 21.40: Concerto sinfonico, diretto da Hans Schmidt Isserstedt; 22.25: Le opere di Herman Melville.

† Dopo una vita dedicata tutta alla famiglia ed al lavoro spirava dopo breve malattia

Ottomaro Novelli

Lo piangono con dolore che non ha conforto la MOGLIE, i figli OTTOMARO, DINO e GUIDO (assente), le NUORE, la SORELLA ed i NIPOTI tutti.

I funerali avranno luogo oggi sabato 7 corrente alle ore 16.30 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

All'esimio dott. Virgilio Cante, alle crocerossine del III distretto, vada il nostro commosso ringraziamento, per la costante e generosa premura con la quale assistettero il nostro papà

Giovanni Berni

Nell'impossibilità di farlo singolarmente, ringraziamo inoltre tutti coloro che in vario modo presero parte al nostro dolore.

Famiglia BERNI

La MOGLIE e la FIGLIA, a nome anche dei parenti, ringraziano sentitamente tutti coloro che in vario modo vollero onorare la memoria del loro adorato

Giuseppe Tomasi

Trieste-S. Foca, 7 aprile 1951

Impossibilitati a farlo singolarmente ringraziamo commossi tutti coloro che vollero onorare la memoria della nostra cara

Caterina ved. Tomè

I FIGLI, I NIPOTI e i CONGIUNTI.

Nel III anniversario della morte del nostro caro

Lucio Ferluga

i GENITORI e la sorellina MARIELLA, lo ricordano con immutato dolore.

La S. Messa in suffragio, sarà celebrata nella chiesa della B. V. delle Grazie alle ore 8.30.

QUATTRO IMPICCATI

VIDI sulla piazza di Scutari, la prima volta che andai in Albania, quattro impiccati. Erano quattro e dondolavano dalle forche sulla piazza principale della città al caldo tropicale che avvampava il paese. Vicino, nel caffè che aveva tavolini all'aperto, alcuni ufficiali turchi giocavano alle carte e ridevano, la gente passava indifferente. Quegli impiccati rappresentavano la conclusione della rivolta albanese contro i giovani turchi che avevano detronizzato il sultano Abdul Amid ed avevano instaurato un potere moderno, con giovani alla testa, con propositi di estrema energia. Gli albanesi si erano subito ribellati al governo nuovo per tre buoni motivi: essi non intendevano sottostare alle nuovissime leggi turche che imponevano loro il pagamento delle tasse, il servizio militare, il disarmo dei cittadini. Per qualche secolo la Turchia pigra e bonaria (salvo in certi momenti di nevrastenia nei quali diventava feroce) aveva lasciato che gli albanesi non pagassero gabelle di sorta, non facessero il servizio militare (meglio perderli che trovarli, dicevano) e che potessero scorrazzare armati per la loro terra scannandosi nelle vendette personali o di famiglia e per ragioni di affari. Insomma gli albanesi vivevano sotto la vecchia Turchia in modo anarchico, il solo modo che si confacesse al loro tradizionale temperamento. Che razza di idee erano dunque venute in mente ai giovani turchi, di imporre loro doveri e discipline civili? Quali strani pensieri avevano spirato i nuovi governanti di Costantinopoli educati a Parigi, a Berlino o a Vienna, per indurli a considerare gli albanesi come europei? Essi, i nobili skipetari, si erano subito rivoltati, avevano ingaggiato la guerriglia sulle montagne, ma i giovani turchi erano uomini energici e [illegible] fino nei covi più remoti, li avevano sconfitti; e quattro capi della rivolta andata a male.

Un grande stupore aveva in quel tempo pervaso l'Albania. I secoli l'avevano abituata a ricevere dal di fuori e mai a dare del dentro, ed eccola aiutata [illegible]. Un sordo rancore covava attorno a quegli impiccati, verso gli ufficiali turchi che [illegible] la soldatesca asiatica.

Gli albanesi non ebbero il tempo di rimettersi dalla meraviglia, di pagare tasse e di intraprendere il servizio militare perchè avvennero nuovi [illegible] del paese [illegible] le sue province europee, l'Albania diventava una pedina nel giuoco delle influenze dei grossi Stati che si contendevano i privilegi di un predominio mediterraneo. Sparirono gli incubi della disciplina, del fisco e del disarmo. Incominciò un periodo di bengodi in cui il popolo albanese si avvezzò subito, quello di vivere alle spalle delle nazioni accapigliantesi per tenere il territorio nelle proprie mani. Che fare di quella terra arida, malarica, selvaggia ma che si stendeva lungo le coste adriatiche, proprio laddove esse sboccavano nel Mediterraneo? Austria ed Italia stavano l'una di fronte all'altra cercando di sopraffarsi, Inghilterra, Francia e perfino la anche allora spaesatissima America volevano avere posizioni importanti di osservazione: era giunta per gli albanesi l'epoca di metter su banca. Le potenze le mandavano un re fabbricato apposta per l'occasione, il principe di Wied, [illegible] dell'Austria e della Germania, che portava laggiù fondi per amministrare il paese, dati dalle varie nazioni. Gli albanesi incassavano il denaro e stavano dalla parte di questi o di quelli, oppure dalla parte di tutti e due a turno. Il re se ne tornò presto per non rimetterci del suo e vennero regimi indipendenti, formati con gente del paese, ma che in realtà erano pedine di quelli che al di fuori volevano comandare e per comandare pagavano le pedine senza lesinare. Fan Noli, presidente della repubblica, era amico [illegible]; Essad Pascià, altro presidente, era amico dell'Italia e della Germania, arrivavano [illegible] dagli alleati [illegible] Jugoslavia che in [illegible] appena nata [illegible], metteva [illegible] suo uomo [illegible] Zog, e che [illegible] con un pro[illegible] filo-slavo [illegible]. Quando [illegible] a Roma, da [illegible] era Vienna [illegible] che capitali [illegible] bizzosa Pa[illegible]bi! Gli albanesi [illegible] in quei [illegible] semplice ed [illegible] stranieri dovevano [illegible] si occupavano quindi dovevano pagare e le classi [illegible] dovevano governare. Morale [illegible] giuoco [illegible] Zog che era [illegible] per conto di [illegible] aiutato [illegible] si accorse [illegible] pagare di [illegible] a pagar [illegible] paese, quel [illegible]. Allora Zog [illegible] Jugoslavia e [illegible] Roma. Che [illegible] la mano lo [illegible] contribuenti [illegible] era in[illegible] italiano in [illegible] e sospet[illegible] degli altri [illegible] Albania in[illegible] cessava sempre di più. Essa ordinava tutti gli stranieri alla pari e spremeva tutti senza riguardi.

Il culmine del bengodi fu raggiunto colla occupazione italiana. Il giorno in cui Zog fatto dall'Italia fu costretto dagli italiani a fuggire, i nuovi occupanti conoscevano ormai il sistema di regnare sul paese: pagare. Fecero dell'Albania un eldorado, costruirono strade e ferrovie, nacque Tirana moderna, sorse il porto di Durazzo, furono trovate miniere e cave di ogni genere, ma soprattutto i notabili ebbero una vita pingue e felice, densa di materiali soddisfazioni e di risparmi. Naturalmente gli albanesi odiavano gli italiani, ma le lire erano freneticamente amate. In tre anni l'Albania portò al parossismo il suo disegno di spremere gli occupanti.

Tutti i giuochi finiscono, specialmente quelli che rendono bene. La guerra perduta allontanò gli italiani dalle coste skipetare, e vennero gli altri che gli albanesi avevano aiutati, felicissimi che si presentasse nuova gente da spremere. Senonchè avvenne quello che era avvenuto al tempo dei giovani turchi: questi non pagavano. Un immenso stupore pervase per la seconda volta l'animo delle nobili popolazioni che vivono tra l'Adriatico e il lago di Ocrida. Come!? c'erano degli stranieri che osavano impadronirsi dell'Albania senza sapere che bisognava pagare i capi, pagare le bande, pagare i funzionari, pagare l'aria del vento? Esistevano popoli così scostumati che ignoravano le regole del giuoco? Gli albanesi, li avevano aiutati a cacciare l'Italia, avevano massacrati gli ufficiali italiani per far largo ai nuovi padroni, avevano posti in schiavitù migliaia e migliaia di europei per porli a disposizione [illegible] che avanzava e l'Asia non pagava? Ma questo era uno scandalo!

E' stata una vera tragedia. I nuovi venivano colla frusta, non colle lire, venivano colle manette, coi mitra e col beffardo sorriso dei diavoli che hanno imprigionato le anime dei dannati. Essi non soltanto non portavano nulla, ma persino da quel paese povero e primitivo riuscivano a portare via qualche cosa; se non trovavano altro portavano via uomini per i lavori forzati.

Da allora gli albanesi vivono in una atmosfera di tramortita meraviglia, di disorientamento completo: il mondo va alla rovescia, questa volta invece di essere pagati devono pagare loro col sangue, colla fatica, colla vergogna. Ora si odono rumori di rivolta, di insofferenza e di repressione; è la tradizione del bengodi che non si rassegna a morire e sono sicuro che se tornassi sulla piazza di Scutari potrei rivedere, moltiplicata, la scena dei primi quattro impiccati della mia vita.

PAOLO NOMADE

ALLA CONSEGNA DELLE BANDIERE A DUE BATTAGLIONI DELLE «COLDSTREAM GUARDS» ED ALLA SFILATA DEI REPARTI HA ASSISTITO, ASSIEME A RE GIORGIO VI, CHE E' COLONNELLO DELLE GUARDIE, E ALLA REGINA, ANCHE IL PRINCIPINO CARLO, CHE HA FATTO COSI' LA SUA PRIMA COMPARSA UFFICIALE AD UNA PUBBLICA CERIMONIA

E' DIVENTATA PIU' DIFFICILE LA VITA NEGLI STATI UNITI

Appartiene al passato l'ottimismo americano

Non è più necessario perchè un libro o un film piacciano al pubblico che una felice conclusione ne coroni le vicende

New York, aprile

La fine dell'ottimismo americano cominciò ad avvertirsi subito dopo la prima guerra mondiale, e il tracollo definitivo venne con la crisi economica del 1929. «There is always room at the top» era il motto che alimentava una volta le speranze dei giovani agli inizi della loro carriera, ma essi vennero via via constatando che invece di esserci sempre un posto alla sommità, come il motto indicava, era grazia se si trovava un piccolo posto nei ranghi inferiori. In un cinquantennio l'America è diventata terribilmente superpopolata, e non intendiamo riferirci agli abitanti per metro quadrato che sono ancora pochi. I sintomi della superpopolazione sono dati dalle carriere chiuse con posti limitati in campi prima aperti a chiunque fosse fornito d'iniziativa e d'attività, dalle «closed shops» dove gli operai delle industrie hanno serrato le file e non ammettono nuovi venuti, una mostruosità che sarebbe stata considerata inconcepibile nei bei tempi dell'America libera che non negava a nessuno lavoro e possibilità di fortuna.

Chi scrive ricorda l'epoca in cui i «colleges» ed anche le grandi università cercavano di ingrossare le scarse file dei loro studenti con facilitazioni di ogni genere. Adesso migliaia di studenti che non possono recarsi all'estero debbono attendere per anni che si faccia un posto libero negli istituti professionali.

Avveniva lo stesso per gli impiegati di ogni genere dove accorrevano i figli dei recenti immigrati non ancora esperti d'affari. In verità impieghi e professioni erano tenuti in scarsa considerazione dagli americani di antica data che preferivano dedicarsi alle industrie, ai commerci, ad imprese avventurose che aprivano orizzonti più liberi e promettevano risultati finanziari grandiosi. Col restringersi dei campi operativi e la limitazione delle attività sorse il bisogno di render sicure le posizioni faticosamente conquistate e ne scaturì tutta una legislazione che rendeva difficili i licenziamenti e concedeva ai lavoratori una pensione al compimento di un certo numero di anni di servizio.

Troppe complicazioni

Sembrerebbe che tali provvedimenti dovessero infondere un maggior senso di ottimismo, ma in realtà non è così. Passato è il tempo in cui un operaio poteva essere assunto al lavoro in base alla sua capacità, o un diplomato ottenere un impiego mostrando i suoi titoli che, frequentemente, non venivano neppure richiesti. Chiunque oggi si presenta a chiedere lavoro si vede squadernato sotto il naso un modulo che sembra un lenzuolo in cui deve dar conto della sua vita dal giorno della nascita fino al momento presente.

Questa diversa atmosfera ha diffuso un senso di amarezza, di rassegnazione e di apatia che contrasta violentemente con lo spirito d'incrollabile fiducia, di illimitata intraprendenza e di audacia degli americani di alcune generazioni addietro, lo spirito tipico della «happy ending» (la conclusione felice) che mette termine a tutte le incertezze ed ottiene vittoria sulle più gravi difficoltà.

La letteratura, il teatro, il cinematografo si sono resi interpreti di questo mutato stato d'animo da cui sono derivate forme d'arte che gli americani di una volta non avrebbero tollerato e che solo recentemente si sono dimostrati disposti ad accettare. Ad iniziare la narrativa a fondo pessimista, che descriveva l'America qual era in realtà e non come la prospettavano gli scrittori del precedente periodo, fu Teodoro Dreiser che nel suo romanzo «Sister Carie» ci fa assistere alla graduale disintegrazione di un uomo che ha commesso un errore, con una potenza ed una evidenza che ricordano «L'Assommoir», di Zola. Ma il popolo americano era così poco preparato ad accettare il nuovo tipo di letteratura realistica che del libro fu sospesa la pubblicazione e l'autore dovette battersi lungamente nei tribunali per far revocare il divieto.

Al termine della prima guerra mondiale venne Hemingway che prese a soggetto il disfacimento morale ed intellettuale degli espatriati americani accorsi in Europa. I maggiori rappresentanti della letteratura realistica sono oggi Erskine, Caldwell, Farrell, Steinbeck, Faulkner ed altri che si dettero a rappresentare gli aspetti meno conosciuti e più torbidi della vita del loro paese con caratteri che, nei primi tempi, al grande pubblico apparvero esagerati o falsi. Stanno a parte i romanzi di Sinclair Lewis, da poco scomparso che per quanto prospettino tipi e ambienti sociali crudeli non si possono chiamare veramente pessimisti. In fondo egli dice agli americani: «Voi siete infelici perchè date importanza a cose che non ne hanno perchè correte dietro ai beni materiali e non vi contentate di quelle cose che potrebbero darvi tranquillità e serenità. Se riuscirete a modificare questi tratti del vostro carattere potrete conquistare ancora la felicità».

Si rileva da ciò che nel profondo dell'animo di Sinclair Lewis era rimasto radicato il concetto ottimista espresso in una frase della Costituzione americana: «The pursuit of happiness» (il conseguimento della felicità) secondo la concezione ingenua dei fondatori della Nazione, come se veramente la felicità umana potesse essere realizzata. In questo senso il Lewis può considerarsi un riformatore di quel tipo di cui è stata sempre ricca l'America continuamente tormentato dall'impulso di sopprimere vizi ed abusi o addirittura di mutare radicalmente gli istinti e le passioni della gente. Ciononostante proteste energiche accolsero i libri di Lewis da parte di coloro che non ne avevano compreso il fondo ottimistico.

Entusiasmo per O'Neill

Anche nel teatro e nel cinematografo il mutamento è stato radicale. Quando si cominciò a rappresentare i drammi di Eugenio O'Neill, il pubblico, pur ammirandoli li trovava eccessivamente deprimenti. Adesso non solo ha accettato «The end of a salesman» («La morte di un commesso viaggiatore») ma ha accolto il lavoro con entusiasmo che dura da alcuni anni. Chi avrebbe mai potuto concepire prima che un commesso viaggiatore possa finire nel modo indicato da O'Neill? Gli scrittori precedenti lo avrebbero fatto progredire americanamente di successo in successo, gli avrebbero fatto acquistare dapprima un grande negozio e in seguito un colossale «department store» lo avrebbero dipinto in piena fortuna circondato dall'affetto di una famiglia esemplare.

Nel cinematografo era regola, a cui nessun scrittore osava sottrarsi, che ogni lavoro dovesse avere una «happy ending», sotto pena di vedersi boicottato dal pubblico. Adesso la tirannia della «happy ending» è superata e il pubblico accetta i finali dolorosi e tragici. L'ottimismo americano ad ogni costo è una cosa del passato.

AMERIGO RUGGIERO

"CAPITALISMO E COMUNISMO„ DI CARLO MATTEOTTI

MILIONI DI SCHIAVI nei campi di lavoro russi

I PROVVEDIMENTI adottati dalla direzione del P.S.I. a carico di Carlo Matteotti per il suo libro «Capitalismo e Comunismo» (editore Garzanti) possono sorprendere essenzialmente per due ragioni: per la persona del colpito e per la materia censurata. Carlo Matteotti è socialista nato. Aveva il socialismo nel sangue prima di averlo assimilato compiutamente come dottrina. Le doti personali gli hanno assicurato una posizione preminente nei quadri del movimento e un largo, animoso seguito nella base. Il suo libro? Corre sui binari della più stretta ortodossia marxista. Non vi è in esso deduzione o conclusione che non si richiami per qualche verso agli schemi originari del materialismo storico per cui i rapporti economici sono gli unici determinanti di ogni fenomeno sociale. Infine il copioso materiale documentario, le citazioni, i numerosi e minuziosi dati statistici, tutto, nel libro, converge a sostegno di una tesi che accosta il sistema capitalistico a quello comunista per negare tanto al primo che al secondo le condizioni alle quali il socialismo potrebbe realizzarsi. Eretico per questo? Proprio e soltanto per questo. Per avere contestato al comunismo, o almeno a quello germinato nella Russia sovietica, gli elementi informativi di una società realmente democratica.

O

Eppure appare evidente nell'Autore l'intento di mantenersi in una posizione la più possibilmente staccata da quella che egli definisce la trentennale polemica tra Oriente e Occidente, con le accuse, le ritorsioni e le reciproche pretese di possedere l'unica infallibile ricetta per la redenzione sociale del genere umano. Questo non lo ha salvato. Non la verità dei fatti attinti equamente a fonti ufficiali sovietiche o filocomuniste e a fonti anticomuniste e neutrali; non la rivendicazione di essere perfettamente nella tradizione del socialismo e del marxismo quando si esercita un tipo di critica come la sua. Che cosa dedurne? E' semplice. La osservanza dogmatica dei quadri nenniani alle direttive di Mosca, che non tollera nelle proprie file la messa in dubbio dei suoi metodi, tanto meno da parte di uomini del prestigio di Matteotti.

Tanta severità legittima il sospetto che il colpo accusato debba essere stato molto serio. Serio è infatti. Nel rigore di una documentazione irrefutabile, l'Autore fornisce un materiale più che sufficiente a illuminare la reale sostanza del comunismo perseguito dal Cremlino. Che non è affatto quello del socialista. Che cos'è allora? Un accumulo di capitali, rileva Matteotti, come nel sistema opposto, con la conseguente, identica formazione del plusvalore. E questo sarebbe conforme ai presupposti teoretici fissati da Carlo Marx per la determinazione delle condizioni necessarie agli ulteriori sviluppi del socialismo. Senonchè nella Russia di Stalin questo plusvalore non va a beneficio della collettività, come sostiene il Cremlino, ma della burocrazia sovietica. Esso è imposto in modo coatto e raccoglie i suoi frutti maggiori nei campi del lavoro forzato. Che questi esistano non avrebbe bisogno di altre prove. Inchieste oggettive condotte in varie sedi insospettabili hanno pressochè esaurito il tragico argomento, sul quale, del resto, le stesse fonti sovietiche dànno ammissioni che hanno il valore di conferme.

All'Autore non è rimasta che la fatica di compendiare i testi, aggiungendo all'edizione una cartina geografica con la impressionante segnalazione di tutti, o quasi, i campi di lavoro forzato disseminati sull'intero vastissimo territorio russo. Milioni di esseri umani, dai 10 ai 20 anni, conducono in queste isole del Diavolo un'esistenza da schiavi. Nè molto diversa, o appena attenuata, è quella dei lavoratori delle fabbriche e dei contadini dei kolkoz. Disciplina ferrea. Nessuna libertà sindacale, non di critica, non di movimento. Lavoro a cottimo. Obbligo di una produzione fissata in precedenza dall'alto. Esclusa qualsiasi possibilità di controllo del processo produttivo. Vietati gli scioperi nel modo più draconiano. Differenze enormi di salari dall'operaio semplice al capo, al tecnico, al direttore. Il primo riceve cento rubli, il secondo 500 volte tanto, il terzo mille, il quarto duemila. Non più la norma di dare a ciascuno quanto ha bisogno ma in ragione di quanto produce. Da qui il fenomeno dello stakanovismo, che è lo stimolante con il knut; da qui le gare di emulazione e le brigate d'assalto agli ordini di un solo padrone, lo Stato, subentrato ai 100.000 di prima, uno Stato dittatoriale, di cui i comunisti cercano di dare una spiegazione assolutamente artificiale, quella, appunto, che Matteotti scalza alle fondamenta per arrivare alle seguenti conclusioni: soltanto un'economia industriale che sia capace di diffondere il benessere medio con l'alta produttività rende possibili i regimi politici formati nelle zone ad alto livello economico.

O

E' il caso dell'Occidente, non dell'Oriente, sebbene l'Autore cerchi di giustificare in certa misura il sistema sovietico, richiamandosi ai trascorsi sociali dell'Europa feudale, alle fasi iniziali del capitalismo e alla situazione economica quale egli presenta nel Congo belga, dove, comunque, Andrea Gide potè condurre a termine la sua famosa inchiesta mentre a tutti anche quella colonia è aperta.

Questa collocazione parallela dei due sistemi nel quadro dei fenomeni pertinenti all'inevitabile legge evolutiva storico-economica, identici, negli sviluppi, secondo l'Autore, pur in tempi diversi e in diverse circostanze, porta la sua opera su piani non dissimili da quelli in cui lo storico inglese Toynbee colloca le sue meditate interpretazioni delle civiltà a confronto. Sono piani molto elevati, diremo troppo astratti per i contemporanei che risentono, e non potrebbe essere diversamente, gli esperimenti sociali condotti sul proprio corpo; e se sono sbagliati, se portano a conseguenze che sono i drammi e le tragedie di milioni di uomini di oggi, una reazione nasce e urge una spiegazione del fenomeno, a costo di provocare crisi di coscienza e distacchi se non divorzi. Potrebbe essere il caso di Carlo Matteotti. Ad ogni modo il suo libro ha un preciso significato orientativo per le masse quando sono incerte a distinguere il bene dal male, il buio dalla luce. E questo, ci sembra, che Carlo Matteotti ha sentito soprattutto il dovere di fare, e si è creduto nel diritto di farlo, per servire, nell'interesse della classe lavoratrice, la causa stessa della verità e della libertà, nonostante i divieti e le scomuniche piovute dall'alto.

e. m.

PRODIGIOSE INIEZIONI CONTRO I COLPI APOPLETTICI

La sorprendente scoperta del dott. Leriche - Diffidenza della medicina ufficiale
Un trattamento rivoluzionario - Paralisi totali e parziali curate con l'anestetico

IL TRATTAMENTO dei colpi apoplettici di cui verremo a parlare, per quanto venga considerato come una scoperta recente, non è precisamente nuovo. Fu introdotto nella pratica medica circa venti anni fa, ma finora non era stato preso in nessuna considerazione o non gli era stato accordato addirittura alcun valore perchè non si accordava con le idee dominanti sulla struttura e le funzioni del cervello. Il procedimento ottenne una gelida accoglienza nelle alte sfere della medicina ufficiale anche perchè chi lo proponeva era un dottore francese piuttosto pittoresco e di temperamento esplosivo, che le autorità mediche avevano bollato come un eretico in fatto di scienza sanitaria. Attualmente il dott. René Leriche, all'età di settant'anni, è uno degli scienziati di fama mondiale, che occupa una cattedra di medicina al Collegio di Francia, e vien riguardato come un pioniere di grande originalità nelle ricerche chirurgiche.

Quarant'anni fa, al principio della sua carriera all'Università di Lione, iniziò da solo una crociata contro il dolore. Altri medici da lungo tempo combattevano il dolore come un sintomo rivelatore di altre condizioni morbose, ma la grande originalità del dott. Leriche consiste nel considerare il dolore come una malattia in se stessa. Egli studiò le cause del dolore, il meccanismo che lo produce e specialmente il trattamento di esso per mezzo della chirurgia. In quel tempo la teoria dominante sosteneva che solo i nervi sensori potessero trasmettere le sensazioni dolorose, ma non fossero essi a causarlo. Il dott. Leriche mise in ridicolo tale maniera di vedere ed affermò categoricamente che i nervi stessi dovevano essere ammalati e che dai nervi doveva originarsi il dolore.

In special modo egli sostenne che i nervi potevano causare dolori intensi o altri sintomi allarmanti col produrre un prolungato, insopportabile spasmo o un crampo da costrizione dei vasi sanguigni. In conseguenza egli trattò varie specie di dolori — i dolori nevralgici, i dolori «fantomatici» dei monchi che continuano a sentire i dolori di un arto che non esiste più in seguito ad amputazione, le pene torturanti delle ferite e dei tumori dei nervi, i crampi atroci delle gambe e delle braccia ed anche gli spasmi agonizzanti dell'angina pectoris — col tagliare quei nervi o quei centri nervosi ch'egli riteneva fossero le cause dirette dei dolori stessi.

Più tardi egli prese frequentemente a sostituire l'atto chirurgico con le iniezioni e invece di ricorrere alla resezione dei nervi e dei centri nervosi egli li «bloccava», ossia li rendeva insensibili, temporaneamente almeno, per mezzo di iniezioni di anestetici. Il dottor Leriche dichiarò che spesso questa anestesia temporanea contribuiva ad alleviare grandemente il dolore sia permanentemente che per un periodo prolungato. Dapprima egli applicò questi concetti, che la medicina del tempo considerava poco ortodossi, solo ai dolori delle braccia, delle gambe e del tronco. Più tardi egli rivolse la sua attenzione al cervello e ai colpi apioplettici.

Fino a quel momento la maggior parte delle autorità mediche avevano ritenuto che i sintomi dell'apoplessia fossero interamente dovuti alla mancanza di nutrimento sanguigno ed alla conseguente morte dei centri cerebrali vitali. Una volta che i centri cerebrali sono stati distrutti essi rimangono tali senza speranza di rigenerazione. Se la circolazione sanguigna vien bloccata da un coagulo o da qualsiasi altro ostacolo, sia pure per pochi minuti, detti centri vengono estinti per sempre e per sempre il paziente, quasi certamente, rimarrà paralizzato.

Il Leriche si oppose a questa idea come ridicolmente incompleta. Essa non spiegava, fra l'altro, perchè alcune vittime dell'apoplessia migliorassero spontaneamente. Egli congetturò che in seguito al versamento sanguigno nel cervello, dovuto al colpo apoplettico, si producessero delle ondate di spasmo nervoso, che causavano la costrizione delle arterie circostanti all'area affetta, in modo che le cellule incompletamente distrutte e rimaste ancora vive non ricevevano la quantità di sangue necessaria a farle rivivere, ciò che condannava il paziente a rimanere paralizzato. Era necessario, perciò — concluse il dott. Leriche — far cessare lo spasmo per ridare alle cellule affette, ma non completamente morte, il nutrimento sanguigno di cui hanno bisogno per riprendersi.

Il primo esperimento

In base a tale ragionamento egli propose quello ch'egli chiamò «il blocco del ganglio stellato» per mezzo dell'iniezione di un anestetico locale nel centro nervoso a forma di stella, situato ai due lati della spina dorsale alla base del collo. Da questo centro si diramano dei nervi che controllano le arterie del cervello e quelle della faccia, delle spalle e delle braccia. Fu nel 1932 che Leriche, per la prima volta, sperimentò la sua teoria in persona di un ragazzo di dodici anni afflitto da una paralisi causata da una lesione al cervello sofferta durante la nascita.

Con meraviglia di tutti coloro ch'erano a conoscenza del caso e dello stesso dott. Leriche, il ragazzo, dopo una serie d'iniezioni praticate nel ganglio stellato, migliorò notevolmente. In seguito egli elaborò in maniera più completa la sua teoria dello spasmo nervoso e la applicò a pazienti resi muti e paralizzati da un coagulo formatosi nei vasi sanguigni del cervello. Nel 1936 egli riferì la storia drammatica di due casi: il primo di una donna resa muta e paralizzata che cominciò a parlare ed a muoversi trenta minuti dopo una iniezione nel ganglio stellato, ed il secondo di un'altra donna che era stata salvata da morte imminente con lo stesso trattamento.

L'anestetico di cui si servì il dott. Leriche è la «procaina» e quando egli cercò di incitare altri medici a sperimentarla sui loro pazienti incontrò un grande scetticismo ed occorsero vari anni perchè alcuni di essi si decidessero ad usarla. Due sperimentatori dell' Università di Glasgow, in Scozia, iniettarono la procaina nel collo di dieci vittime dell'apoplessia e riferirono che il trattamento era del tutto inutile, concludendo che i risultati non giustificavano l'adozione del nuovo metodo nella cura della malattia. Più tardi si venne a conoscere che i medici di Glasgow non avevano praticato un numero d'iniezioni sufficiente e che in quattro sui dieci casi non avevano saputo ritrovare il ganglio ed avevano iniettato il medicinale in un posto differente.

Per alcuni anni il trattamento del dott. Leriche fu messo da parte. Fu ripreso nel 1943 quando due professori dell'Università della Georgia lo provarono su di un gruppo di dodici pazienti. Essi riferirono che sei di essi avevano dimostrato un notevole miglioramento da cinque a quindici minuti dopo una sola iniezione di procaina e continuarono a migliorare gradualmente tanto che furono dimessi dall'ospedale.

Incoraggiante miglioramento

In due altri non apparve alcun miglioramento se non otto o dodici ore dopo l'iniezione, quando si notò una ripresa assai incoraggiante. Uno dei pazienti, un uomo di quarantasette anni, colpito dodici giorni prima da una paralisi del lato sinistro, potè muovere la gamba e il braccio dopo soli quindici minuti dall'iniezione e trenta minuti dopo era al caso di poter camminare senza l'aiuto di un bastone per quanto zoppicasse un poco. Due giorni dopo fu licenziato dall'ospedale in condizioni normali.

Due anni dopo i due professori dell'Università della Georgia riferirono sui risultati ottenuti su altri 250 pazienti. Alcuni di essi furono trattati ai primi inizi della malattia, e precisamente poche ore dopo l'attacco apioplettico; altri erano stati paralizzati da parecchi anni. L'uno dopo l'altro — fecero conoscere i due dottori — furono liberati dalla paralisi. In alcuni di coloro che erano stati colpiti da vari anni il trattamento rimase inefficace, ma nella maggior parte dei casi recenti il miglioramento e la guarigione completa furono definiti dai due sanitari come «spettacolosi».

Ma, strano a dirsi, il trattamento non fu preso immediatamente in considerazione dalla professione sanitaria. Fu un giornale medico di Chicago a richiamare l'attenzione sui risultati ottenuti in un ospedale di quella città. Dopo quell'annunzio, altri ospedali adottarono il trattamento su vasta scala e fra questi un ospedale di Los Angeles i cui sanitari dichiararono che il «blocco del ganglio stellato» era il trattamento più efficace che fosse stato trovato per le paralisi causata da coaguli sanguigni, e un altro di San Francisco dove più di 500 pazienti sono stati trattati negli ultimi tre anni.

In un rapporto presentato davanti alla Società chirurgica degli Stati del West i sanitari dell'ospedale californiano riferirono che essi avevano riscontrato una completa sparizione dei sintomi paralitici nel 55 per cento dei pazienti, buoni risultati nel 30 di essi ed un effetto del tutto negativo nel 15. Essi affermarono di essere rimasti meravigliati di aver riscontrato un sorprendente miglioramento anche in pazienti il cui cervello era rimasto danneggiato dal versamento sanguigno sei anni avanti. Per quanto la maniera come opera la cura sia ancora sconosciuta, è sempre valido quello che disse il dott. Leriche quando ne ottenne i primi favorevoli risultati: se la spiegazione ci sfugge, i fatti rimangono.

FOSCOLO DE FELICE

IN UN EDIFICIO DELLA CITTA' DI TREVIRI, CHE FU CAPITALE DI UNA COLONIA ROMANA, E' STATO SCOPERTO QUESTO BELLISSIMO PAVIMENTO ROMANO DEL 350 D. C.

Una parola malinconica

QUASI SEMPRE la parola *senza* appare in espressioni non gradite o per chi parla o per le cose o persone di cui o a cui si parla.

E' triste, imbarazzante, noioso, brutto «esser senza quattrini»; «esser senz'uno»; «senza pane»; «senza tetto»; «senza donna»; «senza amore»; «senza grazia»; «senza brio»; (qualcuno, il quale crede di parlar bene, masticando frasi esotiche, è capace di dire «senza *verve*»; «senza denti»; «senza scarpe»; «senza amicizie»; «senza poesia».

E dispiaceri piccoli o grandi ci riporta sempre questa così comune preposizione. E' triste una giornata *senza sole*, come è brutto «friggere senza olio», «mangiare verdura senza sale» o anche «essere senza pace».

A tempo dei Borboni, quando i postulanti di prima nomina domandavano una sede, gli alti papaveri dei ministeri rispondevano categoricamente: «Potenza, Cosenza, o senza». Per significare che o accettavano quelle due sedi allora disagiatissime, oppure rinunziassero al posto.

Accoramento di un'anima ingenua e gentile rappresenta e rappresenterà sempre la frase di Lucia a Renzo quando questi la ritrova nel Lazzaretto. Renzo, pazzo di gioia per aver trovato viva la sua amata ma arrabbiato perchè essa gli mette avanti il voto di verginità fatto alla Madonna, prega, implora, cerca di convincerla. Fa anzi a modo suo una proposta curiosa: che alla prima figliola che venga fuori dal loro matrimonio le metteranno nome Maria!

«Uomo senza cuore» gli dice Lucia, trattenendo a stento le lacrime e poche volte come questa il *senza* fu pronunziato a indicare una incomprensione, sia pure momentanea, di due esseri semplici fatti l'uno per l'altro ma viventi in due mondi diversi di costume morale.

Questa parola indica dunque povertà, mancanza, insufficienza, eppure è ricca, in se stessa, di vita linguistica. Infatti pure appartenendo alle preposizioni che sono come le Cenerentole di fronte alle altre più importanti e fondamentali categorie grammaticali, significa anche da se sola un pieno pensiero. «Ne faremo senza, sono rimasto senza». Quando uno dice: «sono senza» purtroppo è capito da tutti subito. E se uno grida al barista, ordinando un caffè: «senza!», se il barista non è proprio ottuso, capisce che vuol dire: «senza zucchero». Se uno all'ufficio postale dice presentando una missiva raccomandata: «senza!» la gentile signorina dello sportello subito capisce che vuol dire «senza lettera d'accompagnamento».

Con altre preposizioni questo non succede: se io dico: «sono di», «sono per», «sono con», «sono dopo» non esprimo nulla, nemmen nella forma di ellissi più ristretta. Inoltre, talvolta, altro che privazione o mancanza! *Senza* ci porta nella ricchezza, nell'abbondanza o nel soprappiù. «Ha cento milioni di dote, quella ragazza, senza la villa di Viareggio». «Le stelle sono senza numero (cioè innumerevoli)». «Ha speso per quel pranzo un milione, senza i vini». E non può dirsi che tali usi generino oscurità.

Senza, inoltre, rifiuta di essere abbinata a frasi bruttissime, come *senza più, senza cessa, senza meno*, albagiose dichiarazioni di sicurezza, mentre rivendica la certezza di affermazione risoluta quando si presenta come *senza dubbio* (più forte di certo, certamente), *senza tanti discorsi* e simili.

Anche la famigerata voce *senza Patria* che i vocabolaristi per solito dànno per *rinnegato*, viene rivendicata da questa preposizione, se si considera che essa deve indicare non chi nega la Patria ma chi è rimasto privo di essa e non per demerito suo ma perchè troppo l'amava. Sinonimo di «fuoruscito, profugo». Questa parola è malinconica e uggiosa, è segno di sofferenza e di privazione, ma si rinnova dunque continuamente nella vita stilistica e grammaticale per la sua molteplice varietà e per l'indipendenza di cui è fornita.

Tutto questo però è, diciamolo pure, ben magro conforto a chi è *senza*.

ETTORE ALLODOLI

CINE ATTUALITA'

NEW YORK — «Il mulatto», diretto da Francesco De Robertis ed interpretato da Umberto Spadaro, Renato Baldini ed il piccolo Angelo, ha ottenuto un'accoglienza molto favorevole da parte dei critici newyorkesi. I problemi morali e sociali che trovano espressione nel film e che acquistano particolare interesse negli Stati Uniti, dove il problema razziale è sempre vivo e presente, sono stati tradotti — secondo il critico del «New York Times» in un «dramma sincero, talvolta umoristico e spesso estremamente commovente». Anche il critico della «Herald Tribune», nel suo giudizio, in complesso assai favorevole, osserva che «il film non offre una soluzione del problema razziale, ma espone tale problema in termini caldamente umani». Quanto al piccolo mulatto, l'articolo aggiunge che è uno dei più deliziosi bimbi che siano visti sullo schermo da «Ladri di biciclette» in poi.

ROMA — In un cinema romano sarà proiettato, in visione particolare, il film «Il siero della verità» di Mario Milani, primo premio per la cinematografia scientifica alla Mostra del cinema di Venezia. Al termine della proiezione, giuristi, avvocati e medici parteciperanno ad un dibattito di carattere sociale, giuridico e psichiatrico sull'uso del «penthotal» e sulle possibilità di applicazione in sede di accertamento della verità nelle indagini giudiziarie.

LE INTERESSANTI INDAGINI DI DUE MEDICI

I gruppi sanguigni a Trieste

NEI GIORNI scorsi è stata tenuta da parte di due valenti medici concittadini, il dott. Elio Belsasso ed il dott. Giuseppe Valente, sotto gli auspici dell'Associazione medica triestina, un'interessante conferenza sulla distribuzione dei gruppi sanguigni nei vari Paesi e particolarmente nella nostra città. Tale conferenza, alla quale ha assistito un folto stuolo di medici, rappresenta il frutto di lunghe ricerche, accuratamente elaborate in una serie di complesse tavole statistiche. Gli autori dello studio sono medici del locale Centro trasfusionale diretto dal primario prof. dott. C. A. Lang, ed è stato appunto nel corso di questa loro attività che essi hanno avuto campo di svolgere le interessanti indagini.

A tutti è certamente noto come il sangue dei diversi individui può venire distinto in quattro differenti gruppi, a seconda di particolari proprietà contenute nella sua parte corpuscolata (globuli rossi) e nella sua parte liquida (plasma). Queste quattro diverse categorie, denominate gruppi sanguigni, sono state contrassegnate con le lettere O,-A,-B, ed AB e l'importanza di tale distinzione appare nel fatto che questi sangui sono tra di loro incompatibili in maniera che, nella necessità di eseguire una trasfusione, bisogna trasfondere ad un individuo soltanto del sangue appartenente al suo stesso gruppo sanguigno, per impedire che altrimenti si verifichino gravi incidenti e possa persino sopraggiungere la morte. Riesce opportuno a questo punto ricordare come la scoperta del quarto gruppo sanguigno, cioè del gruppo AB, sia legata al nome di un medico triestino, il primario Sturli, al quale pure è dovuta una delle prime statistiche sulla distribuzione dei gruppi sanguigni nella popolazione di Vienna.

La frequenza percentuale di questi quattro gruppi sanguigni si presenta diversa da popolo a popolo, e [illegible]

[illegible]

importantissimo fattore e sulle sue caratteristiche particolari, molto complesse e ancora oggi poco conosciute, ci limiteremo a ricordare come questo sia rappresentato da un insieme di sei geni, indicati con le lettere C-D-E-c-d-e, che si possono presentare variamente mescolati nei diversi individui dando luogo a 36 combinazioni diverse, corrispondenti a 36 genotipi possibili. Molte di queste combinazioni non sono state ancora mai dimostrate di fatto, anche per la scarsità delle ricerche in proposito, e vengono ammesse soltanto per via ipotetica. Dello studio delle possibilità d'incrocio dei sei geni del fattore RH si è recentemente occupato il prof. Lang, direttore del nostro Centro trasfusionale, il quale ha pure pubblicato numerosi lavori in proposito.

Le ricerche dei dott. Belsasso e Valente eseguite su 1250 individui della popolazione di Trieste, mediante l'impiego di particolari antisieri oggi difficilmente reperibili data la loro rarità, hanno portato un notevole contributo allo studio del fattore RH, dimostrando come molte delle principali statistiche europee ed americane sull'argomento si presentino ancora incomplete. L'osservazione fatta dai due ricercatori di notevoli variazioni sulla frequenza dei vari genotipi riscontrate nella nostra popolazione, riesce di particolare interesse potendo essa, dopo ulteriore elaborazione, dimostrare la possibilità che la composizione genetica del fattore RH venga a variare nei singoli popoli similmente a quanto abbiamo visto accadere per i tipi dei gruppi sanguigni.

In definitiva, dunque, la interessante relazione, oltre che a portare un cospicuo contributo allo studio della distribuzione dei gruppi sanguigni nella nostra popolazione ancora oggi poco conosciuta, sarà forse di guida e di incitamento alle ricerche verso questi nuovi orizzonti appena ora apertisi al pensiero medico scientifico.

Borse di studio per la Francia

Presso l'A.L.U.T. (via dell'Università 5, palazzo Artelli) è visibile, dalle 19 alle 20, il bando di concorso per il conferimento di una cinquantina di borse di studio per la Francia offerte dal Governo francese nell'anno accademico 1951-52.

Giorno di festa per i bimbi di San Giovanni

(Giornalfoto)

Sarà festa, per i ragazzi, stamane nel rione di San Giovanni, in occasione dell'inaugurazione del giardino-campo di giochi che la Divisione lavori in economia ha allestito in Strada per Longera. Sarà anche festa del lavoro, perchè il nuovo giardino conclude il cospicuo lotto di costruzioni di case popolari che il Comune ha portato a termine sulla stessa Strada per Longera e nella sottostante zona di via delle Docce e Brandesia.

Per l'allestimento del campo di giochi di San Giovanni, [illegible] letti e piazzali per i giochi. Notevole è l'attrezzatura per la ricreazione dei bimbi, con gruppi di altalene, due tobogan, piani inclinati, fosse di sabbia, ecc. Indovinata è stata inoltre la scelta del terreno, in quanto ai piedi della scarpata già sorge la scuola materna rionale [illegible] presenta infine anche per i genitori una notevole realizzazione perchè salvaguarda ragazzi dei pericoli della strada.

La cerimonia inaugurale, alla quale interverranno le maggiori autorità cittadine e alleate, avrà luogo alle ore 11.

La seduta alla Giunta amministrativa di Zona

IL CONCORSO NAZIONALE PER IL MERCATO ORTOFRUTTICOLO

[illegible] l'assunzione di spese facoltative.

Pugni per tutti

I soliti profughi turbolenti hanno creato ieri un pasticcio al campo dei Gesuiti. Alle 13.30, per futili motivi, il bulgaro Hiro Pastuhor, di 26 anni, veniva a diverbio con il connazionale Stefano Rangelov, di 30 anni, il quale, munito di una sbarra di ferro, gli assestava un paio di colpi. Una guardia di servizio al campo, dopo averli divisi, chiamava l'Emergenza, ma all'arrivo degli agenti il Rangelov si era già liberato del corpo del reato, nascondendolo chissà dove. Ad ogni modo è stato trattenuto e verrà presentato oggi stesso alla Corte di rinvio. Il Pastuhor, che ha riportato ferite alla testa, ai gomiti e alla spalla sinistra, è stato accompagnato all'ospedale e qui trattenuto in osservazione con prognosi di 8 giorni.

Al campo profughi di San Sabba, l'ungherese Ferdinando Genesy, di 40 anni, è venuto a diverbio per futili motivi con il russo Giorgio Nicoforov, di 30 anni, il quale l'ha colpito con un pugno, producendogli una vasta ferita alla regione auricolare sinistra. Il Genesy si è presentato da solo all'ospedale, dove è stato medicato e giudicato guaribile in sei giorni.

E' finalmente, un cazzotto involontario. Alle 21.30, l'impiegato Enzo Quercini, di 20 anni, abitante in Salita di Gretta 3, mentre si allenava al pugilato nella palestra dei CRDA, a S. Andrea, è stato colpito in pieno volto da un ben assestato pugno del rivale. Si è recato all'ospedale da solo e qui è stato medicato e giudicato guaribile in 10 giorni.

ANDÒ A MORIRE NEL CILE il fratello dell'asso Dequal

Quando seppe che Vincenzo era caduto, volle la sua aquila d'oro e prese il brevetto di pilota: ma lo attendeva a breve distanza un'identica sorte

Il coraggio è una sfida alla morte; e la morte si vendica, arrivando di soppiatto, prendendo alle spalle in un fulmineo agguato. Così furono troncati — e pare ieri — i voli di Vincenzo Dequal, asso dell'aviazione italiana; così, pochi giorni or sono, ha compiuto la sua prova terrena, nei lontani cieli della repubblica cilena, il fratello Mario (e non aveva che ventott'anni). Questa sorte comune ai fratelli Dequal non risponde ad un singolare disegno del destino, ma ad una identica, cosciente, rettilinea attitudine all'ardimento, al pericolo, come mezzo d'evasione dalla piatta realtà di tutti i giorni.

Uomini d'azione si nasce; ma se è vero che l'ambiente può molto influire sulla formazione della personalità, si può dire che Mario Dequal era doppiamente coraggioso, perchè le sue doti innate trovarono nell'atmosfera familiare un alimento quotidiano. Quando, nel '42, Mario completa i suoi studi all'Istituto Nautico, il fratello Vincenzo non è il solo dei Dequal a dar prova del suo valore; Corrado, allora Tenente di Vascello (oggi, con il grado di Capitano di Corvetta insegna all'Accademia di Livorno), comanda una «nave civetta», uno di quei misteriosi mezzi d'assalto della Marina, che agiscono di sorpresa, in mezzo alle più spericolate avventure. E il cuore del fratello minore è con lui. Non c'è tempo di aspettare i corsi regolari dell'Accademia: Mario riesce a farsi imbarcare, come nostromo civile, sulla nave di Corrado e va incontro felice al battesimo del fuoco. Prima la pratica, poi la teoria. Solo dopo aver conosciuto il vero volto della guerra, si rassegna a compiere il corso ufficiali.

L'8 settembre '43 divide i due fratelli con una linea di fuoco: Mario se ne ritorna nella sua Trieste; Corrado è nell'Italia meridionale. Ma la separazione non è di lunga durata. Corrado passa con tutta tranquillità la linea del combattimento, e si viene a prendere il fratello, per portarselo a Taranto. La impresa ha buon esito: Mario ritorna sul mare e resta in servizio fino al '46. Poi, s'apre per lui una parentesi di vita borghese. Ma l'affetto per la famiglia e per la città natale non basta a rendergli sopportabile un'esistenza priva di imprevisti. I cantieri triestini costruiscono due navi per il Cile e debbono consegnarle «a domicilio»; è quello che ci vuole. Mario s'imbarca e attraversa lo Oceano. Laggiù trova lavoro, prima in una miniera, poi in imprese di costruzione; e laggiù lo raggiunge la notizia che il fratello Vincenzo è morto in un incidente di volo.

Mario non impreca contro la aviazione; anzi in lui, che fino a quel momento ha sentito solo il richiamo del mare, si fa strada un'inarrestabile decisione: continuerà la strada del fratello morto, abbandonerà le onde per conquistare il cielo. Da Corrado si fa spedire a Quilpuè, presso Valparaiso, dove abita, l'aquila d'oro di Vincenzo e se ne rende subito degno. Consegue il brevetto di pilota e diventa rapidamente un asso dell'aviazione: vince il giro aereo del Cile e due gare di regolarità. Gli aviatori di laggiù son tanto ammirati del suo coraggio, che gli offrono la presidenza dell'Aero Club cileno.

Ma la morte lo aspetta. Un avvertimento — nel corso di una gara per poco non perde la vita — e poi la fine. Il 1.o aprile, come per una tragica beffa, l'apparecchio di Mario Dequal precipita: è il suo ultimo volo.

Mamma e sorelle Dequal non sapevano nulla. Che Mario volasse lo hanno appreso ora, da un amico di famiglia che ha un congiunto nel Cile; proprio ora che non potrà volare più.

Qualche giorno fa, arrivò alla famiglia la concessione del Comune per la traslazione della salma di Vincenzo Dequal da Sant'Anna al Cimitero militare. La nuova tomba accoglierà due bare.

UNA ISTANTANEA DI MARIO DEQUAL FATTA A VALPARAISO

Non ha potuto evitare l'ultimo ostacolo

Una folla si era raccolta iersera in piazza Oberdan per osservare i funzionari della Polizia del traffico che assumevano i rilievi d'un incidente occorso intorno alle 20.20, allo studente Aldo Guiducci, di 17 anni, abitante in via Molin a Vento 3, figlio del proprietario d'un cinematografo. In sella alla propria Lambretta, il Guiducci percorreva la piazza, diretto verso i Portici di Chiozza, preceduto — pare — da una «Topolino». All'altezza della via Galatti, la Fiat 500 svoltava a sinistra, e il Guiducci, chissà perchè, ha seguito il suo movimento, trovandosi così dinanzi a un tram per Villa Opicina. L'ostacolo gli ha consigliato di cambiare direzione e, svoltato a destra, egli ha trovato sul suo percorso un altro ingombro: il convoglio n. 427 della linea «5» diretto a Roiano, manovrato da Giuseppe Micheli, di 58 anni, abitante in via dello Scoglio 163. Il giovane pilota è andato a sbattere contro la parte laterale sinistra del convoglio. Disarcionato egli cadeva pesantemente a terra, mentre il micromotore si rovesciava a qualche spanna dal tram. Il Micheli s'affrettava a soccorrere il Guiducci, e qualcuno correva contemporaneamente a chiamare la CRI. A velocità da primato un'autolettiga, con a bordo il dott. Montenero, era sul posto, e il sanitario riscontrava allo studente una profonda ferita lacero-contusa al vertice del capo, e provvedeva a farlo accompagnare all'ospedale, dove è stato trattenuto in osservazione con prognosi di otto giorni. Per i rilievi dell'incidente, il traffico su un binario della linea «5» è stato interrotto, e, accanto al convoglio 427, il 408 e il 407, aspettavano il via per proseguire la corsa verso Roiano. La Lambretta, che ha riportato dei danni, è stata rimossa dalla Polizia del traffico.

E' stato medicato alla CRI anche lo studente Sergio Pertot, di 17 anni, abitante in via del Prato 6, il quale mentre percorreva a bordo della sua Vespa una via del centro, si è scontrato con un motociclista. Nella caduta il Pertot ha riportato ferite alla mano e al piede destro.

Finalmente il sonno

Una terribile emicrania, sposata a un'improvvisa incoercibile insonnia, ha fatto perdere ieri mattina la pazienza a Natalia Torcelli, di 23 anni, abitante in via Nizza 27. Verso le 9, senza aver chiuso occhio, la giovane usciva di casa, si recava in una farmacia, dove acquistava un tubetto di «Luminal». Con il sonnifero in borsetta, ella si recava successivamente in un bar, dove ne trangugiava, assieme a un latte, buona parte del contenuto. Rincasata intorno alle 10.30, la Torcelli è stata colta da un improvviso malessere, ed ha fatto chiamare la CRI. E' stata accompagnata all'ospedale e qui trattenuta in osservazione con prognosi di 5 giorni.

MORTE MISTERIOSA

Lo vide barcollare e cadere svenuto - Raccolto e ricoverato all'ospedale il giorno dopo esalò l'ultimo respiro senza riprendere conoscenza

Giovedì sera, intorno alle 21.30, la via Marconi era pressochè deserta. Il guardiano del vicino giardino pubblico di via Giulia, Mario Bubnich, di 45 anni, abitante in Strada per Longera 22, nell'accingersi a lasciare il suo posto di lavoro scorgeva un uomo che, dopo aver barcollato per qualche istante, stramazzava al suolo. Il Bubnich correva accanto allo sconosciuto, che nella caduta aveva riportato una lesione al capo, e vedendo che questi non dava segno di vita, fermava la camionetta dell'Ermegenza del Distretto di via Cologna, che passava di là, ai cui agenti consegnava il ferito. L'uomo è stato identificato per il manovale Emilio Pangos, di 61 anni, abitante in Strada per Longera 20, ed è stato accompagnato allo ospedale. Il medico astante praticava al Pangos una sutura alla testa, dopodichè l'avviava nel reparto di primo accoglimento, giudicandolo guaribile in 7 giorni s. c. Iermattina, intorno alle 7, i sanitari ospedalieri, nel corso della consueta visita ai reparti, constatavano che le condizioni del Pangos erano sensibilmente peggiorate, e che il poveretto versava in stato soporoso e presentava sintomi d'intossicazione. Dato il suo stato, il Pangos è stato avviato nella I divisione chirurgica, dove alle 14.30 è deceduto. L'infelice non aveva ripreso conoscenza, e pertanto la sua morte rimane avvolta dal più fitto mistero.

La Polizia ha appurato che il Pangos, che viveva assieme alla moglie e a tre figli, non ha mai avuto un'occupazione stabile, e che tirava avanti prestando saltuariamente la propria opera. Una decina di mesi fa, mentre lavorava per conto del Comune, egli era rimasto vittima d'un infortunio, ed aveva riportato serie lesioni alla testa. Dimesso dallo ospedale il poveretto non si era più rimesso e i suoi ragionamenti erano sovente incoerenti e nebulosi. Sebbene apparentemente fosse guarito, egli accusava continui fortissimi dolori al capo. Da tre mesi era senza lavoro, e giovedì verso le 16, come di consueto, si era congedato dai familiari, annunciando che si recava a prendere una boccata d'aria. Nonostante il tormento di quella emicrania, il Pangos mai si è lasciato sfuggire propositi suicidi, e l'ultima volta che i suoi l'hanno veduto, appariva sereno. Ma i sintomi d'avvelenamento che gli sono stati riscontrati fanno sorgere il sospetto che qualche sostanza tossica non sia del tutto estranea alla sua fulminea e misteriosa fine, e così la salma verrà sottoposta oggi stesso all'autopsia. Soltanto così sarà possibile accertare se Emilio Pangos è morto per le lesioni riportate in seguito alla caduta, per postumi dell'infortunio occorsogli tempo fa, o per avvelenamento.

Al Distretto centrale si è presentato iermattina Giacomo Canova, di 27 anni, abitante in via Gatteri 12, il quale ha consegnato ai funzionari un orologio da polso in metallo, da donna, che aveva rinvenuto poco prima sul marciapiede, all'angolo di via Galatti con via Filzi.

DOMENICA AL RIDOTTO DEL VERDI

PUBBLICO DIBATTITO sui problemi della scuola

Il Sindacato nazionale della Scuola media, che pur essendo impegnato in un'agitazione di contenuto economico non trascura i problemi fondamentali dell'istruzione secondaria, ha voluto richiamare l'attenzione dell'opinione pubblica sulle esigenze della edilizia scolastica e delle corrispondenti attrezzature. Perciò in tutte le Provincie italiane è stata promossa un'indagine tecnico-statistica sulle condizioni degli ambienti, indagine che mira a documentare in forma organica la insufficienza delle aule, le necessità dei gabinetti scientifici e degli impianti sanitari, la distribuzione degli alunni per classe, ecc. Tale indagine trova il suo coronamento in una «Giornata della scuola», nel corso della quale autorità scolastiche e familiari di alunni delle scuole secondarie esaminano in un pubblico dibattito i principali problemi.

Analogamente a quanto è avvenuto o avviene nel resto d'Italia, anche a Trieste sarà celebrata la «Giornata della scuola». Domenica, al Ridotto del Verdi, il prof. Narciso Sciolis riferirà sui risultati dell'inchiesta recentemente effettuata nelle scuole medie locali.

Indubbiamente, benchè siano trascorsi già sei anni dalla fine della guerra, l'istruzione secondaria nella nostra città è ancora inceppata da gravi deficienze ambientali: la mancanza di aule provoca il ricorso ai turni, che ostacolano il programma di studio e cozzano contro le più elementari esigenze igieniche, giacchè la pulizia e l'areazione dei locali debbono forzatamente esser fatte affrettatamente. Sovente, il sovraffollamento degli istituti rende indispensabile l'utilizzazione ad uso di aula dei gabinetti scientifici (come avviene all'Istituto Nautico ed al «Carli»), con quali conseguenze è facile immaginare. Particolarmente insostenibile appare la sistemazione provvisoria di alcuni istituti, il Liceo Scientifico, che da tempo si trova in una sede inadeguata, e la scuola d'avviamento «Bergamas», ridotta, in seguito ai bombardamenti aerei, in due tronconi, che hanno trovato ospitalità nelle scuole elementari di San Sabba e di via Veronese. Nè, come abbiamo avuto già occasione di rilevare, può dirsi definitivamente risolto il problema del «Dante». L'azione del locale sindacato punta quindi a due obbiettivi: assicurare un'aula ad ogni classe, e rendere indipendenti le scuole medie, con la costruzione di edifici decentrati che evitino la pletorica simbiosi con gli istituti superiori.

Da queste sommarie considerazioni, risulta evidente l'importanza della giornata triestina della scuola media.

Filatelico triestino premiato a Firenze

Si sono concluse a Firenze, a Palazzo Strozzi, le manifestazioni filateliche fiorentine per la celebrazione del Centenario del francobollo toscano. Il successo è stato vivissimo; l'affluenza di visitatori italiani ed esteri addirittura enorme. Hanno preso parte ufficialmente alla mostra gli Stati Uniti, l'Inghilterra, la Francia, il Belgio, il Principato di Monaco e la Cecoslovacchia. Il congresso acclamò a presidenti onorari il comm. prof. C. Ravasini di Trieste e il dott. Rosenkart, esule di Fiume e presidente del Circolo filatelico di Merano.

Fra i premiati con medaglia d'oro si notano il dott. Fulpius di Ginevra ed il presidente del Circolo filatelico triestino per le migliori collezioni di Toscana. Al prof. Ravasini fu improvvisata una calorosa manifestazione di simpatia per Trieste in occasione del conferimento dell'ambito premio.

In picchiata

A causa della brusca frenata del tassametro, a bordo del quale si stava dirigendo verso piazza Oberdan, il marittimo Federico De Pol, di 56 anni, ha sbattuto la testa contro la parete che divide i sedili posteriori dal posto di guida, ferendosi al naso. In conseguenza del colpo ricevuto, le sue narici si sono messe a zampillare sangue come due fontanelle. E' stata medicata alla CRI.

Slanciatasi a precipizio attraverso la strada, all'angolo di via Molin a Vento con via Castaldi, Ester Parmeggiani, di 39 anni, abitante in via Donadoni 18, è andata a sbattere contro l'auto TS 10408, guidata dal dott. Parlato. Il medico, che aveva appena superato la frettolosa passante, arrestava il veicolo e se la prendeva a bordo, accompagnandola poscia all'ospedale. La donna ha riportato contusioni escoriate alla coscia destra.

Un incruento scontro è accaduto alle 17.30 in via Canova, all'altezza della via Pascoli, dove il ciclista Francesco Tomasini, di 17 anni, abitante in via Giulia 39, è stato atterrato da un camioncino Fiat 1100, targato TS 7835, che ha proseguito la propria corsa. Il Tomasini è rimasto fortunatamente illeso, mentre il suo ciclo ha riportato dei danni.

Senza spargimento di sangue anche lo scontro verificatosi intorno alle 19, in piazza Tra i Rivi, dove Claudio Furlan, abitante in Salita di Gretta 13, ha investito con la bicicletta Bruno Pelizzari, di 10 anni, abitante in via Moreri 60. Entrambi sono finiti a gambe all'aria, ma si sono rialzati, illesi, in un batter d'occhio.

In una farmacia del centro, Caterina Venuti, di 52 anni, abitante in via Scuole Nuove 17, è stata alleggerita del portafogli, che custodiva nella borsetta da passeggio. Ci ha rimesso circa 1000 lire.

NAVI IN PORTO

Porto vecchio: B. 4 «Floriana» (it.); B. 7 «Andalusia» (it.); B. 9 «Beechland» (it.); B. 11 «Parga» (gr.); B. 12 «P. Canale» (it.); B. 15 «T. Maris» (it.); B. 16 «Georgios R.» (gr.); B. 18 «Pavlos G.» (gr.); B. 20 «Chioggia» (it.); B. 23 «Angelica» (it.); B. 32 «Penhale» (br.); **Porto Duca d'Aosta:** B. 37 «Dubrovnik» (jug.); B. 38 «Excellency» (am.); B. 42 «Hermoupolis» (gr.); B. 45 «American Robin» (am.), «Assimina» (gr.); B. 46 «S. Antonio» (gr.), «Salina» (it.); B. 47 «Domino» (br.); **Ars. Lloyd:** «Remo» (it.), «Irma» (it.), «Iris» (it.), «Pegaso» (it.); **Dock:** «Atlanta» (it.), «Ascona» (hond.); **S. Marco:** «Australia» (it.); **Scalo Legnami N.:** «La Valette» (br.); **Aquila:** «Elia B.» (it.); **S. Rocco:** «Italvega» (it.); **Dock:** «Naty (it.)

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 5580 (5640), Generali 6570 (6750), Ras 1680 (1730), Bastogi 1415 (1450), Cantoni 16975 (17575), Olcese 4080 (4175), Linif. e Canap. 1235 (1280), Rossi 12200 (12550), Fisac 430 (460), Fibre 2535 (2640), Snia 3560 (3600), Finsider 508 (513), Ilva 256 (265), Catini 805 (819), Dalmine 1997 (2035), Ansaldo 195 (197), Breda 84 (—), Fiat 555 (561.50), Sade 901 (912), Edison 1815 (1830), Caffaro 3210 (3220), Sarda 2890 (2915), Esticino 940 (—), Seso 2040 (2105), Sip 1103 (1118), Vizzola 2145 (2180), Meridelettrica 898 (912), Terni 209.50 (216), Stet 2350 (2400), Distill. Ital. 2210 (2300), Eridania 11525 (11700), Anic 195 (199.75), Saffa 725 (738), Gas 21.75 (22), Rumianca 51 3/8 (52), Ciga 1600 (1640), Pirelli Ital. 1025 (1032), Pirelli e C. 995 (1006).

TRIESTE

Generali 6620 (6800), Assicuratrice 885 (—), Ras 1720 (—), Tripcovich 7230 (7270), Crda 105 (110).

Valute libere: sterlina 8650 (—), marengo 6675 (6650), unitaria 1700 (—), dollaro 675 (—), fr. svizzero 156 (157), oro al mille 930 (—).

ELARGIZIONI VARIE

In memoria di Giorgia del Monaco nel III anniv., dall'amica Gusti 500 pro Assoc. sordomuti.

In memoria di Giovanni Benni senior da Marcello ed Ernesto Baccara 1500 pro Vill. del Fanc.

In memoria di Alice Andreucci da Piero e Thea Fogazzaro 2000 pro Casa di Nazareth.

In memoria di Tullio Cividino, nel VII anniv., da Anna e ing. Sergio Valmarin 500 pro Liceo Dante (fondo E. Valmarin).

In memoria di Oscar Moschini da Sofia e rag. Gino Pertot 500 pro Ist. Poveri (vecchi).

In memoria di Anna de Marchisetti dalle famiglie Bradamante-Smolensky 1000 pro E.C.A.

Da N. N. 500 pro chiesa di via Giustinelli.

In memoria dell'ing. Marco Blizmakoff da Livia Veneziani Svevo 3000 pro Salus Infirmorum e 2000 pro Assoc. famiglie Caduti; da Dora e Giuseppe Oberti di Valnera 3000 pro Salus Infirmorum; da Giacomo e Yenny Grioni 1000, da Rosina Gattegno 500, da Emy e Carlo Clavarino 1000, da Tina e dott. Enrico De Domini 1000 pro C.R.I.; dalle famiglie Canaletti Piesen 1000, dalla famiglia Angelini 1000 pro Vill. del Fanc.; da Antonia e Nicolò Costanzo 1000 pro Osped. inf.; da Alma e Umberto Pezzoli 2000, da Dora e Giuseppe Oberti di Valnera 2000 pro Comitato Dalmatico; dalla baronessa Maria Banfield 2000 pro Salus Infirmorum; da Ines e prof. Silvio Cozzi 1000, da Arge e Riccardo Macorini 500, da Nedda e Renato Cernigoi 500 pro Scuola Rismondo (fondo allievi poveri); da Ida e ing. Guido Sulligoi 1000 pro erig. chiesa B. V. delle Grazie; da Elvira Pisani 1000, da Lucia e Umberto Brezza 1000, dal dott. Ferruccio Polacco 500, da Silvio Venier 500, dal dott. N. N. 500, da Tarcisio Bellotto 300, dal rag. Arnaldo Vitetta 500, da Fioravante Valle 1000, da Maria de Kantz 500 pro Opera dell'Immacolata (Serv. osped.); dall'avv. Emilio Ricchetti 1000, da Lina Galli 500 pro Esuli istriani; dalle famiglie Sospisio Bourbon Del Monte 2000 pro Osped. Magg. (fondo E. Sospisio); da Lidia e Arno Dorini 600 pro chiesa S. Vinc. de' Paoli; da Alice Luzzatto Fegitz 1000 pro Unione ital. ciechi; da Elsa e Gianni Anzellotti 2000 pro E.C.A.; da Maria ved. Basiliadis 1500 pro Salus Infirmorum e 2000 pro «Unitalsi»; da Carlo Padoa 1000 pro Assoc. industriali (fondo Cosulich).

In memoria di Erminio Arneris da Marina e Fausta Locatelli 1000 pro Asilo Speranza; da Lydia e G. Zaccaria 1000 pro M.S.I. (assistenza); da Carlo Depangher 1000 pro Fondo Serravallo; da Lina Stenta Fegitz 1000, da Ruggero Fegitz 1000, da Alfredo Fegitz 1000 pro E.C.A.; da Adolfo e Camilla Rinaldini 500 pro Vill. del Fanc.

In memoria di Antonietta Rizzatto dall'amica Elvira e figlio Giulio 1000, da Marianella Paolo ed Elsa 600 pro Vill. del Fanc.; da Luciana e dott. Bruno Sicherl 1000 pro Ist. Rittmeyer; da Vladimiro e Carla Senciari 500, da Ada ed Everardo Spangaro 500, da Anita e Livio Giorgini 500, da Guido e Regi Majonica 500, da Nelly e Norina Sanfelice 1000 pro Vill. del Fanciullo.

In memoria di Laura Gairinger da Annamaria Bienenfeld 500 pro Infanzia abband.; da Clelia e Carlo Frandoli 500 pro Vill. del Fanc.; da Giacomo Marin 1000 pro E.C.A.; da Etta Liebman 500 pro C.R.I.; da Eugenia Grioni 500 pro C.R.I.

In memoria del cap. Antonio Suttora da Hans Küchler 500, dalla famiglia Antonio Vidulli 500, dalle famiglie Massimiliano, Walter e Giorgio Küchler 2000 pro Esuli istriani.

In memoria di Angela Auria da Concetta Scandurra 1000 pro Ist. Poveri; dalla Missaglia-Ventura 3000, dalla famiglia Coffou 500 pro Ist. Rittmeyer.

In memoria di Giuseppe Fulignot da Giacomo e Yenny Grioni 1000 pro C.R.I.; da Carlo Padoa 1000 pro Osped. inf.

In memoria di Romano Marzari dalla Missaglia-Ventura 3000 pro Ist. Rittmeyer.

In memoria di Francesco Coen dalla famiglia Peinkofer 500 pro E.C.A.

I CINESI AMMASSANO forze aeree a nord dello Yalu

Otto divisioni alleate avanzano con cautela a nord del 38° incontrando scarsa resistenza

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Seul, 6

Cauta e metodica è continuata oggi l'avanzata su un fronte di poco più di cinquantacinque chilometri. L'ottava Armata non ha fretta, in questa fase operativa, e mantiene l'identica velocità sia che si tratti di terreno aspro e ideale per le insidie e le imboscate, come nel settore del centro e al nord di Chunchon, o sia che le dolci ed ampie ondulazioni favoriscano e quasi invitino ad accelerare la marcia.

La reazione nemica all'incedere delle divisioni alleate lascia quanto mai perplessi. La resistenza cino-nordista è minima quasi del tutto ad un estremo del fronte e si è improvvisamente irrigidita all'altra estremità, dove reparti americani, [illegible] si puntano sulla città e sul bacino idroelettrico di Hwachon, quindici chilometri al nord del trentottesimo parallelo.

[illegible] si chiedono le ragioni per le quali il nemico, dopo aver accanitamente resistito per ben sessanta ore nel settore occidentale del fronte, abbia improvvisamente ripreso la ritirata, senza che nessuna circostanza fosse sopravvenuta a mutare la situazione tattica. Perciò il settore occidentale da stamane ha acquistato di nuovo una grande mobilità senza che la cronaca vi registri fatti di rilievo particolare.

Più ad oriente le truppe cinesi si sono sistemate in trinceramenti scavati proprio sul ciglio di [illegible] li, più che [illegible] caratteristica [illegible]

[illegible] verso sud fin dopo Namchonjom. Ma, avvistato per via istrumentale dai ricognitori aerei è stato appena pochi minuti dopo colpito da caccia-bombardieri, che hanno lasciato la locomotiva e parecchi carri in fiamme. Namchonjom è a soli 35 chilometri al nord del trentottesimo parallelo.

Ancor più addentro nelle retrovie nemiche la caccia aerea comunista — che sposta cautamente verso sud il suo schieramento e tale circostanza è seguita con la massima attenzione per ragioni ovvie — dodici aerei a reazione «Sabrejets» hanno dato battaglia a fondo ad una trentina di «Mig 15» di fabbricazione sovietica ed hanno avuto la meglio, danneggiando sicuramente cinque aerei nemici e disperdendo gli altri.

Gli aviatori stessi non si fanno illusioni. Il comandante di una squadriglia da caccia, ci diceva giusto poco fa: «Abbiamo l'impressione che il nemico stia mettendo a punto macchine e piloti. E' come un'orchestra prima del concerto, quando i musici accordano il proprio istrumento. Con gran cura del dettaglio il nemico sta cercando di individuare le risorse ed i punti deboli, se ve ne sono, della nostra tattica di combattimento in quota. Vedremo quando comincerà il concerto».

Egli ha inteso riferirsi al graduale addensamento di forze aeree comuniste in Manciuria, presso il confine con la Corea, avvenuto parallelamente all'invio di almeno centomila uomini nella Corea settentrionale vera e propria.

Ma di quale entità sia tale ammassamento di forze aeree comuniste al nord dello Yalu non ci è stato detto. Abbiamo avuto soltanto un «no» secco quando abbiamo chiesto se si poteva ritenere verosimile quella cifra di tremila aerei a turboreazione, che le radio ci hanno portato dall'estero.

A terra, mentre il fango ed il freddo stanno rapidamente scomparendo, riappaiono i due grandi nemici estivi delle truppe: la polvere, che penetra ovunque e si impasta col sudore, appesantendo il corpo come soltanto in Corea accade, e il puzzo insopportabile della risaia coreana. Ne sanno già qualcosa i fanti del settore occidentale.

LEE FERRERO

(dell'International News Service)

UN AEREO MILITARE precipita presso Tradate

Milano, 6

Un mortale incidente aereo si è verificato poco dopo mezzogiorno nei pressi di Tradate. Due aerei militari da caccia del tipo «Thunderbolt» in forza al quinto Stormo di stanza a Vicenza, stavano effettuando il sorvolo della zona, quando uno di essi fu visto ad un tratto perdere quota per evidenti irregolarità nel funzionamento del motore.

Nel tentativo di effettuare un atterraggio di fortuna nei pressi di Lurago Marinone, lo apparecchio si fracassava ed il pilota, tenente Dubois, decedeva poche ore dopo il suo ricovero all'ospedale di Tradate. Frattanto il pilota del secondo aereo atterrava sul campo di Venegono, da dove segnalava l'incidente occorso al suo compagno di pattuglia. Sul posto si sono recati alti ufficiali del Comando della J.A.T. per una inchiesta.

Venti tonnellate di armi rinvenute all'Ansaldo

Genova, 6

Iersera, nel pilone numero 3 del cantiere «Ansaldo» di Sestri, sono state rinvenute armi per oltre 20 tonnellate; si tratta [illegible] del massimo arsenale scoperto quest'anno in Italia. Esso inoltre è il settimo identificato, grazie alle attive indagini della Questura di Genova e dei Commissariati di Sampierdarena e di Sestri, nella zona industriale a ponente della città.

Si fa rilevare in proposito come, nel caso del deposito rinvenuto iersera, l'ubicazione avesse un carattere di pericolosità estrema, sia perchè le armi e gli esplosivi erano in stretti vani ricavati nel pilone di cemento armato proprio dove passano condutture elettriche ad alta tensione — e quindi un corto circuito o un fulmine avrebbero avuto conseguenze disastrose — sia perchè le dieci mitragliatrici perfettamente efficienti avrebbero potuto essere in pochi minuti piazzate, in modo da tenere sotto il tiro una zona vastissima.

Infatti il cantiere sorge fra la strada e il mare, e le sommità dei tre piloni, alti 54 metri, sono collegate da un corridoio lungo oltre centocinquanta metri, al quale si accede da un unico ascensore posto nel pilone centrale. Tutta la zona industriale da Cornigliano a Pra e naturalmente la via Nazionale sarebbero state facilmente bloccate da una postazione così ampiamente provvista di munizioni.

La Questura sta conducendo attivissime indagini. Frattanto sei persone sono state fermate in relazione al rinvenimento effettuato domenica scorsa all'«Ansaldo» meccanica di Sampierdarena.

UNA ENORME SCACCHIERA DOMINA LA SCENA ALL'APERTURA DELL'INCONTRO PER IL TITOLO MONDIALE DI CAMPIONE DEGLI SCACCHI TRA IL CAMPIONE MIKHAIL BOTVINNIK E LO SFIDANTE D. BRONSTEIN, A MOSCA, NELLA SALA DA CONCERTI CIAIKOVSKI

IL DESTINO DEI PIANI QUINQUENNALI D'OLTRE CORTINA

Tutto da rifare in Ungheria dove il socialismo è fallito

Si deve tornare al mercato libero e rinunciare agli ambiziosi obiettivi del regime - Le ragioni della impopolarità di Rakosi - Crisi nei quadri del partito

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Vienna, aprile

Da un pezzo la situazione economica causata dalla politica bolscevica in Ungheria fa acqua. Se n'è dovuto accorgere anche il non coronato sovrano: il dittatore Mattia Rakosi. Da che cosa derivi l'onnipotenza del Rakosi non è difficile arguire, anche se gli mancano sia l'adesione delle masse che le disposizioni costituzionali della tanto vantata repubblica popolare, la quale stabilisce che la suprema autorità spetta al Parlamento, dal cui seno viene scelto un Consiglio di presidenza e un presidente del Consiglio, il quale ultimo presiede il Consiglio citato e con esso governa il paese. La volontà popolare e la Costituzione sono specchietti per le allodole. Chi fissa il corso del regime e ne stabilisce i tempi è Mattia Rakosi per la preminente posizione ch'egli detiene nel partito comunista. Ed essa non tanto gli viene dalla fiducia e dalla considerazione dei compagni e dei collaboratori, quanto dalla fiducia che in lui pone il Cremlino e dalla sua personale abilità con cui sa sfruttare la situazione, ciò che gli permette di vedere, dire e proporre cose che nessun altro suo collega nelle altre repubbliche popolari si permetterebbe di dire e fare.

Così infatti si spiega come il dittatore ungherese e il suo più stretto collaboratore, Gerö, hanno potuto annunciare un sensazionale mutamento nella politica agraria, una revisione del piano quinquennale, fino a poco tempo fa la pupilla del regime e ora andato a catafascio, e il ritorno sempre più largo al mercato libero; non solo, ma fare anche una caustica critica della situazione interna del partito.

Non è la prima volta che Rakosi assume atteggiamenti critici così drastici. Egli ha già espresso un anno fa la sua indignazione e la sua amara delusione per la mancanza di un'organizzazione efficiente del partito, per il miserevole fallimento di numerosi funzionari e del conseguente malcontento diffuso nel paese. Era appena ritornato da Mosca ed ebbe dure parole per l'avida caccia ai buoni posti, per il disprezzo per ogni anche legittima esigenza popolare, per l'aria di «pascià» dei piccoli gerarchetti, tutte cose che sono tutt'altro che socialismo. Ma sono queste deficienze di uomini e di coscienze socialiste la causa sola di tutti i guai che da allora l'Ungheria ha dovuto registrare, dalla reintroduzione del tesseramento del pane, alla diminuzione dei salari agli operai delle industrie e al malcontento che si accrebbe in maniera da preoccupare sempre più? O non si deve piuttosto ricercare il fallimento dell'esperienza comunista in una tradizione di libertà vera, che ha profonde radici nella patria di Kossuth in ogni categoria di cittadini?

Esaminiamo quello che è il settore più importante della vita magiara: quello dei contadini. La situazione tradotta in sintesi è questa: al dittatore rosso Rakosi sta di fronte, inafferrabile e incancellabile, la gigantesca ombra di Franz Rakoczi II. I contadini ungheresi hanno dietro a loro un'appassionata lunga dolorosa sequela di lotte e una rivoluzione lontana, dei tempi di Giorgio Dosza, il cui decorso e le cui conseguenze sono fra le più sanguinose che la storia registri. Senza pietà è stata la rabbiosa lotta dei contadini contro i nobili loro oppressori; altrettanto, anzi più feroce, la vendetta della nobiltà. I signori, piegata la rivolta, uccisero barbaramente oltre 70 mila contadini e lo stesso loro capo Dosza. I contadini tutti furono ridotti a servi della gleba, veri e propri schiavi. Ma anche in catene, in cuore portarono il desiderio di libertà e di giustizia. E quando Franz Rakoczi, spinto contro la sua stessa volontà nella lotta contro gli Asburgo, inviò dalla Polonia dov'era rifugiato il suo appello con il motto: «Per Dio e per la libertà», trovò questi contadini disperati pronti a battersi al suo fianco. Con questo esercito egli riuscì a conquistare una gran parte dell'Ungheria, prima che l'armata imperiale riuscisse a piegare l'insurrezione.

Più tardi Lodovico Kossuth proclamava la sua repubblica, ma anch'egli sarà sopraffatto. Un ventennio più tardi sarà introdotto il dualismo. I magiari otterranno quanto non avrebbero mai sognato, dopo le dure sconfitte subite, ma il mondo camminava. Sebbene nell'anima magiara continuasse a serpeggiare lo spirito rivoluzionario, i contadini furono liberi e nazionalmente coscienti. Continuò a sopravvivere la nobiltà latifondista, ma non guardò più ai contadini come a schiavi, anzi ne curò i bisogni e cercò di elevarne il livello di vita. Ogni fattoria agricola era, nel suo piccolo, un regno e il proprietario ne era il signore. Il Re era lontano e il suo rappresentante, il prefetto (dirigente di un Comitato) non turbava in nessun modo i diritti di proprietà. Tuttavia, come s'è detto, nel cuore di tutti era vivo lo spirito di Franz Rakoczi, come di un idolo.

Ora Rakosi credette di far di questa gente quello che gli piacesse meglio, da un giorno all'altro. Finchè si limitò ad abolire con una legge il latifondo, tutto andò bene; ma quando volle trasformare i contadini in pazienti e sottomessi kolkhoziani, persino i più poveri dimostrarono poca disposizione a rinunciare alla loro libertà.

E gli operai dell'industria? A Mosca si guarda al mondo con occhiali russi. I liberatori staliniani non mostrano di avere la arte psicologica che li consiglierebbe a tener conto delle diverse situazioni esistenti nei vari paesi. Le difficoltà e le dolorose delusioni che vanno raccogliendo un po' dovunque, non pare li richiamino alla realtà. Comunque gli operai ungheresi, sebbene non dormissero in passato sopra un letto di rose e le loro condizioni fossero assai più arretrate di quelle degli operai di quasi tutto il resto dell'occidente, avevano raggiunto dei diritti e delle conquiste sociali e, soprattutto, una libertà di agitazione e d'organizzazione di cui apprezzavano troppo la portata, per rassegnarsi ora a farsi considerare un oggetto in mano di maneggioni, sia pure in nome di idealità lontane che non sentono. Se sono socialisti, lo sono per migliorare le loro condizioni attuali, mentre Rakosi vorrebbe indirizzarli verso un odioso sistema di sovraproduzione e di persecuzione dei deboli, di cui sentono il peso e la vergogna. Se al dittatore fosse lecito giudicare con libero spirito, comprenderebbe le ragioni dell'opposizione e della resistenza che incontra anche fra gli operai dell'industria; ma se avesse questa libertà e se ne valesse, addio stalinismo.

M. D.

ALL'HOTEL ASTORIA DI PARIGI, SEDE DEL QUARTIER GENERALE DI EISENHOWER, SONO STATI ISTITUITI DEI CORSI DI FRANCESE PER GLI UFFICIALI DI TUTTE LE NAZIONI DEL PATTO ATLANTICO. ECCO UN ASPETTO DELL'AULA ALLA PRIMA LEZIONE

INEFFICACE E IMMORALE IL «SIERO DELLA VERITÀ»

Questo metodo di indagine poliziesca è risolutamente respinto nei paesi dove esiste il rispetto per la personalità umana - Una polemica sempre attuale

Questa fantasiosa e, del resto, alquanto infelice espressione — «siero della verità» — è stata inventata parecchi anni or sono per quelle sostanze che avrebbero il potere di far scoprire le menzogne, ed anche di far confessare ai criminali le proprie colpe: fantasiosa perchè evidentemente non si tratta di un siero, ed infelice perchè in quanto al far rilevare la verità, la porta rimane aperta a tutte le riserve. Ad ogni modo è un argomento di cui oggi spesso si parla specialmente a proposito di quei processi che, al di là del sipario di ferro, si concludono quasi invariabilmente con mirabolanti confessioni e relative inevitabili condanne.

Intanto, si deve più propriamente parlare di narco-analisi, procedimento usato in neuropatologia per ottenere in certi malati una rapida e completa esplorazione della psiche, resa possibile dall'azione di determinate sostanze che vengono loro iniettate. Il metodo è stato esteso poi al campo medico-legale, allo scopo di rendersi conto dello stato mentale di un soggetto, di stabilire se una nevropatia sia di natura organica o funzionale, di identificare una simulazione o una dissimulazione e talora, malgrado vivacissimi dissensi, per ottenere informazioni o confessioni su fatti interessanti la giustizia.

Le droghe usate per la narcoanalisi sono parecchie. Si cominciò con la scopolamina (per la quale precisamente fu coniato il termine di «siero della verità») alcaloide fortemente tossico ricavato da alcune piante, fra cui il giusquiamo e la scopòlia giapponese, che in medicina viene impiegata come sedativo ed ipnotico a minime dosi, dell'ordine dei decimi di milligrammo. La sua azione si manifesta sui centri cerebrali, inducendo nel paziente uno stato d'inerzia, di quietudine fisica e psichica, con una sorta di indolenza ideativa che rallenta il gioco normale delle attività cerebrali, per cui anche la menzogna riuscirebbe più stentata quale pronta invenzione ben calcolata nella sua verosimiglianza e nella sua aderenza alle circostanze. Lo stesso indebolimento della volontà può favorire — diciamo così — una capitolazione psichica, ossia l'abbandono di resistenze complicate e faticose e rendere difficile un'agile scelta delle risposte da formulare.

A dosi maggiori l'azione della scopolamina si fa nettamente deprimente, ed è forse questo il momento più pericoloso in cui un incalzare di domande può provocare una reazione verbale non controllata, donde possono scaturire incoerenze e contraddizioni. Ma da tale depressione, che guadagna progressivamente l'intera sfera cerebrale e confonde le idee ed i ricordi, è possibile attenderci la verità, intesa come la rievocazione autentica di fatti la cui rappresentazione psichica è deposta e conservata — si potrebbe dire imprigionata — nel profondo della coscienza?

Un noto neurologo, il Vissie, un quarto di secolo fa sostenne che durante il sopore ottenuto con la scopolamina il soggetto diventa «incapace ad ingannare»: ma siffatta asserzione (da cui ebbe origine la leggenda del «siero della verità») è vibratamente contraddetta dai più come grossolano errore. Si può bensì ammettere che per l'azione della scopolamina sia possibile dissociare le facoltà mentali in guisa da affievolire, come si è detto, l'ideazione e rendere più difficoltosa la menzogna, ovvero indebolire il potere d'inibizione dei centri cerebrali, stabilendo così uno stato propizio a manifestazioni psichiche più spontanee, anche se irriflessive e disordinate; non sarebbe però possibile, in tali condizioni, discernere se e quale fra esse corrisponda alla verità genuina, se questa non venga altrimenti provata.

Oltre alla scopolamina, accanto alle non poche sostanze capaci di provocare un transitorio sconvolgimento di tutte le facoltà mentali, se ne conoscono altre dotate di un'azione circoscritta a determinate zone del cervello, dalla quale viene — per così dire — scomposta l'unità psichica. Ed ecco che l'elaborazione e l'associazione delle idee, la capacità di attenzione e di giudizio, le estrinsecazioni della volontà possono essere modificate o abolite una indipendentemente dall'altra; ed ecco che una simile azione limitata ai centri inibitori del cervello, che hanno la funzione di vincolare e frenare le reazioni psichiche, può dar luogo alla liberazione non più controllata di tali reazioni, e perciò anche a pretese rivelazioni e confessioni.

Una di queste sostanze è la mescalina, alcaloide estratto da una pianta messicana, il peyotl, che — a quanto si afferma — venne largamente usata nel tristemente famoso campo di Dachau per l'interrogatorio degli accusati. Oggi però nella narcoanalisi si dà la preferenza ai barbiturici, come l'evipan, il pentothal, l'amital sodico; di essi il pentothal è stato adoperato, durante l'ultima guerra, negli eserciti inglese e americano per lo studio e la cura delle nevrosi e delle psicosi, frequentissime fra i combattenti, ed anche per smascherare le simulazioni.

Come facilmente si comprende, i limiti d'applicazione di queste droghe hanno dato luogo ad accese controversie. Per quanto concerne la loro utilizzazione come mezzo d'indagine ed eventualmente di cura nel campo delle malattie nervose e mentali, essa non differisce dagli altri metodi diagnostici e terapeutici, nè alcuno si sognerebbe di discuterne la legittimità. Ma quando si passa al campo giudiziario ed investigativo, oggi tale legittimità è quasi da tutti battuta in breccia e negata perchè in pieno contrasto con ogni norma giudiziaria, oltre che ripugnante alla coscienza morale.

D'altra parte — come afferma un nostro insigne studioso della materia, il Palmieri — la realtà è assai diversa dalla fantasia di alcuni frettolosi osservatori che non hanno esitato a parlare di un «siero della verità». Come si potrebbe infatti contare sulla veridicità di certe informazioni o confessioni profferite dalle labbra di individui ormai irresponsabili, che offrono contemporaneamente la prova di un'estrema confusione mentale quale si ha in quello stato cosiddetto crepuscolare provocato dal narcotico, vero stato sognante in cui la coscienza è giunta ai limiti del completo annullamento? La stessa irresponsabilità della eventuale confessione toglie appunto ogni valore circa la sua attendibilità, come lo dimostra il fatto molte volte constatato che in tali condizioni vennero confessati delitti non compiuti. Si spiega così come nei paesi ove regna il rispetto morale e giuridico della personalità umana, la narco-analisi venga rigettata quale mezzo d'investigazione giudiziaria.

Ma ben peggiore è il caso in cui la narcoanalisi fa parte di quell'armamentario poliziesco che ha per oggetto di ridurre l'individuo all'assoluta impotenza fisica e mentale, per potergli deliberatamente inculcare e poi strappare la confessione di fatti materialmente inesistenti e di colpe non commesse. E' troppo chiaro che con metodi siffatti il rispetto della personalità umana non ha più nulla a che vedere, nè moralmente nè giuridicamente.

GUIDO RUATA

Semplificate le pratiche per il transito in Francia

Nizza, 6

Il Prefetto del Dipartimento francese delle Alpi Marittime e le autorità italiane di Cuneo e Imperia hanno firmato ieri a Nizza un protocollo in base al quale vengono semplificate al massimo le formalità doganali e di polizia per i cittadini italiani e francesi che transitano sulla strada Val di Roja.

Si tratta di una prima misura pratica per l'internazionalizzazione di questa strada che, fra Ventimiglia e Cuneo, attraversa due volte la frontiera italo-francese

RASSEGNA DI POLITICA ESTERA

Le incognite dell'Occidente

I FRANCESI direbbero che «l'on piétine sur place». Ed infatti si sta battendo il passo. Un po' dappertutto: alla conferenza dei sostituti; in Corea; nei preparativi difensivi per il settore del Mediterraneo orientale. Ed anche in Persia. Ma in questa occasione la citazione francese può sembrare poco appropriata. Perchè proprio la Francia è, fra tutti gli altri, il paese che si muove di più o che, quanto meno, dimostra più vivo il desiderio di agire, di fare, di concludere: attraverso contatti personali, iniziative diplomatiche, prese di posizione. Resta da vedere però a che cosa tutta codesta attività riuscirà ad approdare, perfino per quanto riguarda un atto che — come il Piano Schuman recentemente siglato dai paesi aderenti al «pool» acciaio-carbone — è entrato nella fase delle realizzazioni concrete.

Il Piano Schuman: un successo innegabile per il Governo di Parigi. Ma già si cominciano a leggere notizie sulle resistenze che esso incontrerà da varie parti, quando dagli accordi diplomatici si tratterà di passare ai provvedimenti di attuazione pratica. Difficoltà, ostacoli, complicazioni: le parole del giorno. In primo luogo, al solito, per la Conferenza del Palais Rose.

I Sostituti hanno ormai completato un mese di lavoro. Di positivo, si intravvede solo la possibilità — già da noi segnalata del resto all'inizio delle loro sedute — che la Russia cerchi a poco a poco di estendere il campo delle discussioni, passando dal terreno puramente europeo a quello, non meno infido, dei problemi di altri Continenti. E' eccessivamente pessimistico prevedere nuove discussioni, nuovi urti, nuove divergenze? La difficoltà contro la quale cozzeranno gli occidentali sarà sempre la solita e cioè l'impossibilità di individuare con sufficiente precisione a quale obiettivo miri l'avversario. E le conseguenze saranno probabilmente quelle che si sono dovute registrare sino ad oggi: tentennamenti, incertezze, diffidenza.

Esattamente come accade in Corea. Anche lì, si procede, ci si arresta, si sonda il terreno, si cerca di indovinare quali reazioni nemiche potrebbe provocare una nuova iniziativa offensiva ed intanto il tempo passa e l'atmosfera diviene sempre più complessa e oscura. Questo, per quanto riguarda i contatti con il mondo comunista: Russia, suoi alleati e suoi satelliti. Ma oggi si delinea di nuovo un altro problema, ancora più delicato: quello del disaccordo fra i maggiori esponenti del gruppo occidentale. Più di una volta abbiamo sottolineato la necessità che la solidarietà dell'Occidente venisse sempre salvaguardata. Secondo il nostro punto di vista, l'unione fra i paesi occidentali è infatti la sola arma veramente efficace per far fronte alla pressione moscovita. Essa costituisce una base, anzi la sola base, sulla quale si può realmente costruire qualche cosa di veramente definitivo. Se venisse a mancare, non basterebbero milioni di armati e miliardi di stanziamenti per resistere ad eventuali avventure belliche. Ma una cosa è invocare e auspicare tale solidarietà quando le circostanze consentano di vederla attuale e realizzabile e altro è invece rilevare che essa, per fortuna limitatamente ad alcuni settori soltanto, non esiste ancora. In questo caso non si può far altro che segnalare i pericoli della situazione, pericoli veramente gravi, e constatare quali effetti dannosi ne risultino nella preparazione occidentale. Oggi come oggi, bisogna francamente riconoscere che tale solidarietà non esiste come si desidererebbe. Una volta essa fu messa in pericolo dalla questione del riarmo tedesco, specialmente a causa dell'opposizione francese. Poi si attraversò un'altra fase delicata con l'inasprimento della crisi asiatica, quando si vide che tra Inghilterra e Stati Uniti vi era, non discordanza, ma addirittura opposizione di punti di vista E, mentre per l'Asia l'ultima parola non è stata ancora detta, ecco che intanto i contrasti si riaffacciano nei riflessi del Medio Oriente. Ce lo dicono le notizie sui recenti colloqui di Washington fra il Ministro degli Esteri francese Schuman ed il Segretario di Stato americano Acheson. Che questo avvenga per il timore dell'uno o dell'altro paese di essere più facilmente esposto ad una potenziale aggressione, o che sia il risultato di rancori, di gelosie, di delusioni, ha poca importanza. In politica, come si sa, i motivi hanno un valore piuttosto relativo. Ciò che conta è la realtà di fatto che si viene a creare, specialmente poi quando essa minacci di provocare un indebolimento generale che l'avversario, sempre vigile, non mancherebbe naturalmente di utilizzare a suo profitto.

Di fronte ai nemici, il dubbio, la paura del peggio, il desiderio di salvare il salvabile producono indecisione, tentennamenti, temporeggiamenti. Lo stesso accade fra alleati, quando sorgano malintesi, disaccordi, malumori, fondati o infondati che siano. Nell'un caso come nell'altro, l'azione diviene fiacca, inefficace, inconcludente. I singoli avvenimenti perdono la loro fisionomia e la loro genuinità: la politica si confonde con l'arte militare, e viceversa; problemi di carattere tecnico vengono esaminati e discussi invece sotto il riflesso politico; si creano ritardi inutili e dannosi. Oggi, in campo occidentale ci si trova esattamente in questa posizione: contro il comunismo e nei rapporti, diciamo interni, fra le singole Potenze. La sospensione o per lo meno il rallentamento nell'attività politica e militare che ora si sente un po' dappertutto è appunto la conseguenza di tutto ciò.

Si dice, ad esempio: la guerra di Corea. Ma in Corea non v'è solo una guerra. Vi è un groviglio di fattori militari, politici, diplomatici, che si sovrappongono l'uno all'altro, che si rinnovano periodicamente e che creano quel quadro che ormai tutti conosciamo fin troppo bene. Si avanza, poi ci si arresta; si riprende l'offensiva, poi di nuovo una sosta. E non perchè le operazioni militari non consentirebbero di progredire, ma perchè a fianco alle considerazioni puramente strategiche e tattiche vi sono preoccupazioni, cautele, di altra natura, che consigliano o addirittura impongono di andare avanti sì, ma con le alternative di slancio e di rallentamento che ormai sono diventate tipiche di quella campagna. Lo stesso, in un campo diverso e cioè nell'interno del blocco occidentale, può dirsi dei colloqui franco-americani di Washington. I giornali ci hanno riferito che in essi si è parlato, fra l'altro, dei problemi mediterranei e del Medio Oriente. Ma in realtà si è trattato proprio di questo, o non piuttosto del malumore dei francesi per non vedersi consultati su piede di assoluta parità dagli alleati anglosassoni su questioni che, a torto o a ragione, Parigi considera anche di sua specifica competenza? La cronaca politica ci ha fornito dettagli sul disappunto che il Quai d'Orsay ha manifestato per essere stato escluso dalle riunioni anglo-americane svoltesi recentemente a Malta per studiare una linea di azione comune di difesa in quello scacchiere.

Il problema infatti continua ad essere più che mai attuale. Grecia e Turchia hanno tenuto in questi giorni il primo posto nei resoconti giornalistici dalla capitale americana: ammissione nel Patto atlantico? O creazione di un complicato sistema di collegamento fra il Comando del generale Eisenhower e i loro Stati Maggiori? O, addirittura, stipulazione di un patto regionale che facendo perno sulla Turchia leghi fra di loro i paesi arabi e Israele per un contributo comune al compito strategico militare di difesa? Questa sola enunciazione può bastare per mettere in evidenza i contrasti di interessi che dietro ad ognuna di tali soluzioni inquietano questo o quel paese dell'Occidente. L'Inghilterra è gelosa della sua posizione di supremazia in quella parte del mondo.

Per conto suo, la Francia teme che tra Stati Uniti e Granbretagna possa stabilirsi un piano d'azione ai suoi danni. Gli Stati Uniti dal canto loro si preoccupano più concretamente di realizzare anche in quella zona un apprestamento militare capace di rispondere prontamente ad una eventuale minaccia di attacco. Su tale quadro, già abbastanza complesso per conto suo, si è poi distesa in questi ultimi tempi, minacciosa, temporalesca addirittura, la nube della tensione anglo-iraniana. Intanto, approfittando della visita ufficiale del Presidente Auriol negli Stati Uniti, la Francia ha apertamente avanzato la propria richiesta di partecipare attivamente alla preparazione dei piani concordati da Londra e da Washington. E, almeno sino a questo momento, il risultato è stato che per non scontentare alcuno, si rimanda qualsiasi decisione definitiva a tempi migliori, mantenendo la situazione nell'attuale stato di fluidità e di incertezza, con tutti i rischi e i pericoli che essa comporta.

VINCENZO SPICACCI

Al Festival di Cannes

PROTESTE DEI RUSSI per un film svizzero

Cannes, 6

La proiezione effettuata ieri sera la Festival cinematografico di Cannes del film svizzero diretto da Leopold Lindtberg «Quatre dans une jeep» ha avuto uno strascico di carattere politico.

Il capo della delegazione sovietica al Festival di Cannes, il Vice Ministro per la cinematografia dell'URSS Nicolai Semenov, ha protestato infatti presso il direttore del Centro cinematografico francese, Fourre Cormeray, affermando che questo film «è ingiurioso nei riguardi dell'Unione Sovietica e di conseguenza contrario al regolamento del Festival di Cannes».

Il film in oggetto racconta la storia di quattro militari delle polizie di occupazione inglese, americana, russa e francese i quali, trovandosi insieme su una «jeep» in pattuglia per le vie di Vienna, sono spinti ad infrangere le consegne ricevute per salvare una giovane donna e suo marito, un prigioniero evaso. Dopo alterne vicende il soldato americano, quello inglese e quello francese vengono a trovarsi di fronte alla resistenza del soldato russo il quale si rifiuta di partecipare a qualsiasi infrazione alla disciplina. Nel film il regista svizzero aveva soprattutto voluto dimostrare la possibilità, anche per uomini di ideologie diverse, di trovarsi su un terreno comune provando così che i sentimenti d'umanità possono trionfare anche sulle passioni politiche

NUOVAMENTE OCCUPATA l'isola di Helgoland?

Amburgo, 6

Secondo quanto si apprende da pescatori tedeschi, 70 dimostranti avrebbero nuovamente occupato l'isola di Helgoland. Finora manca qualsiasi conferma alla notizia.

GIORNALE SPORT

MENTRE GLI AZZURRI TACCIONO

Sono sicuri di vincere i calciatori portoghesi

In campo lusitano regna piena euforia

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Lisbona, 6

L'arrivo degli Azzurri ha determinato negli ambienti calcistici locali un insolito interessamento per i nostri giocatori. Finora infatti, un po' per la gran distanza che divide i due paesi, un po' per le sommarie e incaute notizie che i giornali locali davano sulla preparazione e la formazione della squadra azzurra, l'interesse per l'incontro aveva un carattere unilaterale, accendendo e rinvocatori. Si parlava solo dei portoghesi che sono tanto bravi, tanto forti e tanto ben preparati; si arrivava con la formula usata per gli Azzurri quando erano ancora campioni del mondo, si riandava ai sei incontri disseminati in 26 anni tra le due nazionali con compiacente particolare insistenza sulle due vittorie lusitane. Da stamane non è più così.

In buona salute

Da stamane tutti qui sanno di sicuro che non ci sarà Parola (anche qui il piacere del nome del capitano bianconero è sentito); che non ci sarà Cappellese (che in conseguenza della brillante prova contro la Spagna a Madrid e perfino il capitano del Torino è qui assai conosciuto); che all'ultimo momento è venuta a mancare una ala destra che si chiama Cervellati; che non fra i più forti giocatori italiani, Lorenzi e Bertuccelli, sono rimasti a casa per non voler viaggiare in aereo. Sono tutte informazioni che fanno impressione e che rafforzano la speranza di vittoria nei tifosi locali.

In conseguenza di queste informazioni piovute dal cielo coll'aereo degli Azzurri e un po' per la naturale scuola di fiducia che sempre è un lungo allenamento collegiale, un po' per la cintura di entusiasmo che sempre più li stringe, i 18 selezionati per la Nazionale lusitana non esitano a proclamare stamane più che nei giorni scorsi, la loro certezza di successo.

Volete i loro pronostici? Eccoli. Ferreira: «Vinceremo con certezza». Ernesto: «Sicuramente guadagneremo per due a uno». Capela: «Guadagneremo». Virgilio: «Risultato sicuro; da discutere soltanto il punteggio. Vinceremo noi». Serafim: «Guadagneremo per la differenza di un gol, credo in due a uno». Canario: «Spero che si giochi continuamente all'attacco perchè sono sicuro che domineremo». Joaquim: «Guadagneremo per due a uno». Serafim Batista: «Non c'è dubbio, sarà un quattro a due». Correira: «Guadagneremo per tre a uno». Vasquez: «Vinceremo per tre a uno». Patalino: «Guadagneremo la posta». Ben David: «Spero in una vittoria per tre a zero». Travassos: «Spero che potrò mettere una palla da gol in rete anch'io». Albano: «Vinceremo per due a zero, spero di segnare anch'io». Rogeiro: «Non c'è dubbio: guadagneremo per tre a due».

E' forse solo per pura cortesia che i selezionati di Da Silva non ci battono in anticipo che per punteggi limitati... Gli Azzurri non si esprimono e non hanno ancora avuto il tempo di entrare nel clima caldo dell'attesa. L'isolamento dell'Estoril — nell'albergo del colle dominante l'estuario maestoso del Tago ci sono più stranieri che portoghesi e coloro che vengono su per giocare al Casinò pensano più alle fiches che al football — è stato finora il solitario rifugio alla loro serenità. Vivono tranquilli in affettuosa, cameratesca amicizia (per facilitare la cordialità dei rapporti, nelle camere sono stati accoppiati... alla Pozzo, cioè mettendo insieme i meno amici).

Il bollettino della spedizione è attraversato anche stamane da un grosso N.N. Tutti in buona salute e buon umore a colazione, tutti in gamba anche nelle passeggiate tra i viali dei giardini, spettinati dalla brezza dell'Atlantico. Anche Busini, afflitto da un ascesso al dente, va meglio e torna a sorridere e a chiacchierare volentieri con viva soddisfazione del massaggiatore Zanella che lo ha preso in cura.

Le sostituzioni

«Siete abituati a giocare sull'erba?» ha chiesto ieri un giornalista portoghese ad Annovazzi: «In Italia giochiamo per le strade» ha risposto seccato il Carletto.

Sono cominciate oggi a giungere le comitive italiane, e gli Azzurri hanno ricevuto dai connazionali, all'uscita dallo stadio dove avevano sostenuto un leggero allenamento, festose accoglienze ed incitamenti e auguri di vittoria. Negli ambienti della squadra italiana regna grande serenità. Il programma odierno dei giocatori italiani è stato il seguente: in mattinata in pullman fino a Cascais, quindi lunga passeggiata. Dopo la colazione sono tornati a Lisbona per raggiungere lo Stadio Nazionale, ed hanno compiuto una non lunga seduta di atletica e di palleggi e tiri in porta. Particolare cura Bigogno ha dedicato ai portieri Casari e Sentimenti IV, sottoposti a una vera grangiuola di tiri. Il fondo campo è erboso ed appare abbastanza soffice, o meglio molle, il che richiederà grande sforzo dagli atleti impegnati. Il principale motivo di preoccupazione dei tecnici azzurri è costituito dal forte vento e dalla temperatura che aumenta sempre più. Dopo l'allenamento gli Azzurri sono rientrati in albergo. E' giunto a Lisbona l'arbitro inglese Ling, che dirigerà la partita. Egli ha sorriso quando gli italiani gli hanno ricordato che, contro gli spagnoli egli ci inflisse due calci di rigore.

Allo Stadio Nazionale è intervenuto il commissario portoghese Da Silva per trattare la sostituzione di due giuocatori. E' stato convenuto che si possa cambiare il portiere in qualsiasi momento e solo un altro giuocatore prima dell'inizio della ripresa.

Dal campo portoghese giungono normali informazioni. Anche a Venta Pinheiro, come all'Estoril, tutto bene. Quale la formazione lusitana per domenica? Da Silva non lo dirà che domani sera. Però vi è qui chi osservando la disposizione delle fotografie sul giornale di cui il pubblicista è redattore capo giura che sarà la seguente: Capela; Virgilio, Carvalho; Joaquim, Felix e Serafim; Correira, Vasquez, Patalino, Travassos e Albano.

Oggi è stato ufficialmente annunciato che i biglietti sono esauriti: settantamila, per venti milioni di incasso. Il superbo Estadio Nacional sarà gremito. Si tratta di una costruzione architettonicamente perfetta; col suo immenso anfiteatro addossato alla collina e aperto per tutto un lato su un verde paesaggio, ma tecnicamente discutibile poichè non sfrutta appieno le possibilità di capienza e favorisce il soffiare del vento. I portoghesi ne sono fierissimi. Ottanta giardinieri sono continuamente incaricati di curare il tappeto erboso.

Se per gli atleti c'è da pensare ormai soltanto alla partita, i dirigenti italiani dovranno domani occuparsi della Coppa Latina, il cui comitato organizzatore si riunisce domani per stabilire l'organizzazione del Torneo, che, come è noto, si disputerà dopo il campionato in Italia fra le squadre più forti di Italia, Francia, Spagna e Portogallo.

ENZO ARNALDI

Per l'incontro con la Scozia Matthews riammesso alla rappresentativa inglese

Londra, 6

La squadra inglese prescelta per l'incontro con la Scozia a Wembley il 14 aprile, è stata così formata: Williams (Wolverhampton), Ramsey (Tottenham), Eckeraley (Blackburn), Johnston (Blackpool), Froggatt (Portsmouth), Wright (Wolverhampton), Matthews (Blackpool), Mannion (Middlesbrough) Mortensen (Blackpool), Hassell (Huddersfield), Finney (Preston).

Come si prevedeva, la mediana e l'attacco sono stati del tutto modificati rispetto alla partita di mercoledì in cui la Football League battè la Lega irlandese per 1-0 dando però prova di scarsa efficacia e coesione. Mentre qualche critica solleverà certamente la designazione di Johnston a mediano, perchè si ritiene da molti che contro i robusti attaccanti scozzesi occorra un deciso marcatore, unanimi consensi è destinata a suscitare la designazione di Jack Froggett a centromediano.

Torna all'ala destra Stanley Matthews, l'anziano «mago del dribbling». Lo avevano previsto i selezionatori inglesi designando il suo compagno di squadra, Alan Brown, a mediano sinistro. La vera sorpresa della selezione è la designazione dell'interno sinistro dello Huddersfield, Hassell, che debutterà in nazionale.

Il Tottenham non intraprenderà una tournée in Argentina

Londra, 6

La Federazione inglese di football ha ricevuto un cable con la conferma della venuta a Londra della squadra nazionale argentina per misurarsi con quella inglese.

Nella stessa occasione le autorità argentine hanno fatto nuove proposte alla squadra del Tottenham Hotspurs per quello che concerne il numero di partite che questo club giocherebbe nell'eventualità del viaggio in Argentina. Ma i dirigenti del Tottenham hanno confermato, dopo una riunione che hanno tenuto oggi nel pomeriggio, la loro precedente decisione di «non intraprendere una tournèe in Argentina alla fine della stagione in corso».

Settantotto ciclisti francesi, belgi, italiani, portoghesi, spagnoli e nord-africani hanno annunciato la propria partecipazione al Giro del Marocco, che si correrà in 15 tappe dal 15 aprile al 3 maggio.

Un primato non omologabile
Marshall: 1500 in 18'10"8

Columbus, 6

John Marshall ha battuto il primato mondiale dei 1.500 metri stile libero in 18'10"8, nel corso dei campionati americani di nuoto che si svolgono a Colombus, nell'Ohio.

Il «record» ufficiale è di 18'19"0 ed è detenuto dal giapponese Hironoshin Furuhashi. Come quello della scorsa settimana in occasione dei campionati universitari, il primato di Marshall non potrà essere riconosciuto perchè ottenuto in piscina di 25 yarde. Sarà omologato come primato della A. A. U. e degli Stati Uniti.

I pugilatori europei battono la selezione di Washington

Washington, 6

Ecco i risultati della riunione pugilistica di ieri sera a Washington, che ha visto i dilettanti europei prevalere nettamente su una selezione di Washington: *pesi mosca:* Hamalainen (Finl.) batte Axt (U.S.A.) ai punti; Van der Zemp (Ol.) batte James (U.S.A.) ai punti; *pesi gallo:* Dumesnil (Fr.) batte Cole (U.S.A.) ai punti; *pesi piuma:* Ferguson (U.S.A.) batte Dufva (Finl.) per k.o.t. alla seconda ripresa; *pesi leggeri:* Davis (U.S.A.) batte Grotty (Irl.) per k.o.t. alla seconda ripresa; *pesi medio-leggeri:* Solvjaski (Jug.) batte Wallace (U. S.A.) per ritiro; *pesi medi:* Slojin (Svezia) batte Thompson (U.S.A.) ai punti; *pesi massimi:* Lee (U.S.A.) batte Johansson (Svezia) per ritiro.

«Sugar» fischiato

IMMERITATAMENTE DICHIARATO VINCITORE DI MIMS

Miami (Florida), 6

Ray Sugar Robinson ha fatto la sua prima comparsa sul ring dopo la conquista della corona mondiale dei medi. Ma quando l'arbitro lo ha proclamato vincitore sul giovane Holly Mims in dieci riprese non valide per il titolo, i seimila spettatori hanno protestato clamorosamente. Il 23.enne Mims è stato costantemente all'attacco, ha messo a segno parecchi fortissimi «bocks» sinistri e non è mai apparso in difficoltà.

LA DOMENICA SUGLI IPPODROMI

Leola e Scotch ad Agnano dovranno guardarsi da Agrio

Il Premio Agnano, che si correrà domani a Napoli, polarizza l'attenzione degli ippofili sulla pista partenopea che un mese fa vide lo svolgimento del Gran Premio della Lotteria Italia. La corsa, dotata di 3 milioni, vedrà in lizza i seguenti cavalli: Birbone, Montana, Agrio, Furetto, Orvieto, Contessa de Sota, Daino, Papiniano, Adrianotere a metri 2440; Leola Hanover a metri 2480; Scotch Thistle a metri 2500. Tutti i pronostici sono centrati su Leola Hanover e Scotch Thistle, i due «americani» che dovunque corrano suscitano grandi entusiasmi. Il ruolo di «outrider» spetta ad Agrio, l'indigeno che è terminato dietro a Bayard nel Premio della Lotteria.

A vantaggio degli «americani» sembra la distanza. Infatti, i tre giri di pista contribuiranno a spezzare ogni coalizione indigena, a sveltire il carosello, in modo che Leola e Scotch potranno dare buoni frutti ai loro strappi di classe. Si tratta di una corsa preziosa per ogni indicazione, specialmente nei confronti degli indigeni, chiamati a confermare il loro progresso in una competizione irta di difficoltà. Intensa attività sugli ippodromi di tutta Italia, nel campo del galoppo e del trotto.

OGGI A TRIESTE

Oggi, alle ore 15, avrà luogo all'ippodromo di Montebello il convegno feriale. Al centro del programma il Premio delle Scienze (lire 100.000, m. 1600), al quale prenderanno parte: Pasbello, Armony, Giaggiolo Viola, Ilarione. Quadrella a m. 1600; Ostello, Mariolo a metri 1620. La convincente prova offerta da Mariolo, domenica, con uno spettacoloso inseguimento, indica questo trottatore come il favorito della corsa. Si prevede tuttavia una contesa spettacolare, attuata con ritmo sostenutissimo.

Altra prova interessante il Premio del Sapere (lire 100.000, metri 1700) che radunerà ai nastri di partenza: In Hoc Signo, Isacara, Ultimo Ispano, Trucco, Sept, Furore, Gello a m. 1700; Silvio Pellico, Quito, Pier da Medicina a m. 1730.

Isacco in 1'24"8 vince il Premio Potenza

Napoli, 6

Al centro dell'odierna riunione di trotto ad Agnano, il Premio Potenza, riservato ai cavalli di 4 anni, dotato di lire 525.000, sulla distanza di 2060 metri, ha visto ai nastri sei concorrenti. Al «via» Cicala si porta in testa seguita, nell'ordine, da Tortola, Odino, Isacco ed Italbello. Distaccato segue Dollaro Bleu. Nella retta di fronte, Cicala e Odino lottano per la conquista dello steccato, mentre Isacco riesce ad assicurarsi la terza posizione. Agli ultimi ottocento metri Isacco, con un velocissimo spunto al largo, si porta sui primi. Marca però un errore e perde una ventina di metri, mentre Italbella si avvicina minaccioso. Isacco, frattanto rimessosi, si porta in testa; Italbello gli è ormai vicinissimo. All'inizio della retta d'arrivo i cavalli sono ormai alla frusta. Italbello si porta su Isacco ma questi, resistendo, riesce a contenere il velocissimo sprint e si aggiudica la vittoria. Ecco l'ordine d'arrivo: 1) Isacco (V. Baldi) in 1,24,8; 2) Italbello; 3) Tortola; 4) Dollaro Bleu. Tot.: 31, 17, 13 (40). Partenti 6.

Novità nei programmi federali di nuoto

ISTITUITO UN GRAN PREMIO DELLE REGIONI PER SQUADRE RAGAZZI

La Commissione tecnica federale ha ultimato domenica scorsa i lavori della sua prima riunione annuale.

Escluso ogni ampliamento degli impegni internazionali, la Commissione tecnica proporrà per la ratifica da parte del competente Consiglio che le manifestazioni federali nazionali di quest'anno siano sostanzialmente quelle dello scorso 1950, con lievi modifiche di carattere organizzativo e tecnico e con l'aggiunta di due grandi manifestazioni in fase unica nazionale: il Gran Premio delle Regioni per squadre ragazzi e ragazze di nuoto e tuffi e il Concorso nazionale di tuffi ad alto coefficente di difficoltà. Nessuna modifica subiranno gli allenamenti collettivi di nuoto, in atto, mentre quelli di tuffi avranno inizio imminente e quelli di pallanuoto al 1.o di giugno.

I campionati di società di Serie A inizieranno a luglio, quelli di Serie B già a giugno. Agosto risulterà il mese più carico, mentre settembre sarà riservato ai campionati individuali ed alla preparazione delle squadre per i primi giochi del Mediterraneo.

Domani a Madonna di Campiglio avrà inizio la disputa del Trofeo Brenteri, con la gara di discesa libera. Domenica è in programma la discesa obbligata. Fra gli iscritti figurano Eugenio Monti, i fratelli Alverà, Lacedelli, Gartner, Marcellin, i fratelli Catturani, Petrucci e Burrini.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

Il campionato di pallacanestro

Domani Roma - Ginnastica per la definitiva salvezza

Le quattro vittorie consecutive colte dalla Ginnastica in questo ultimo scorcio di campionato l'hanno un po' tranquillizzata, anche se essa non possa ancora giurare di avere definitivamente raggiunta la riva della salvezza. Forse i 20 punti che attualmente possiede, non potranno essere sufficienti al tirare delle somme; per contro, un finale di calendario oltremodo oneroso non consente ai bianco-celesti di far sicuro bottino; figurano infatti in programma ben tre gare esterne, e delle due interne, una ha nome Roma, squadrone che sta ancora lottando per strappare al Borletti il primato ed il titolo, e l'altra si chiama Itala di Gradisca, tradizionale ed irriducibile avversaria della Ginnastica in ogni tempo. Domani sarà appunto di scena nella palestra di via Ginnastica il formidabile complesso romano, che si schiererà con tutti i suoi cannoni, vale a dire i Ferretti, De Carolis, Ceridni, Marietti e Primo, per non nominare che i più conosciuti. De Carolis ha segnato domenica scorsa contro l'Itala ben 24 canestri e sarà anche domani uno degli «atouts» su cui poggerà la squadra ospite, per la quale un eventuale insuccesso significherebbe la definitiva rinuncia alla massima aspirazione. Abbiamo già detto che i bianco-celesti si trovano attualmente in serie positiva e anche domani si butteranno allo sbaraglio per cogliere la più ambita delle affermazioni, dato che contro il Borletti ed il Varese essi avevano dovuto abbassare bandiera. Il pronostico logicamente pende dalla parte degli ospiti, ma non è detto che i locali, i quali saranno in campo con tutti i migliori effettivi, compresi gli assi americani, non riescano a sovvertire la carta e a donare ai loro innumerevoli simpatizzanti la più luminosa delle vittorie

AL G. P. MOTOCICLISTICO DE ESPAÑA

TUTTA L'INDUSTRIA ITALIANA contro i migliori «isolati inglesi»

Gli obiettivi dei nostri: 125 e 500 cmc

Da tempo gli spagnoli aspiravano ad ospitare un grande avvenimento motociclistico e quest'anno sono stati appagati: l'organizzazione della prima prova del campionato mondiale è stata affidata al Real Moto Club de Cataluña. La manifestazione avrà svolgimento oggi pomeriggio e domani a Barcellona. Gli inglesi hanno dichiarato — proprio per le difficoltà che presentano i 6 km. e 100 m. del circuito di Montijuich — di non partecipare ufficialmente alla competizione. Si ritiene che l'astensione sia dovuta a un atto di prudenza per studiare i progressi dell'industria italiana, prima di misurarsi ufficialmente con questa. Larga però è la partecipazione individuale dei corridori inglesi: mancano tra i migliori soltanto Duke e Doran, forse Dale. Il campione del mondo Oliver e Wood, come isolati, non mancheranno infatti ugualmente su tre delle quattro gare in programma, attorniati anche da quasi tutti gli altri assi loro connazionali, pure in veste di isolati.

Se pure l'ultima parola non sia ancora stata detta sulla partecipazione ufficiale delle formazioni inglesi al Gran Premio di España, non pensiamo per questo che la decisione possa pregiudicare il successo della manifestazione dal punto di vista spettacolare ed agonistico: al nastro di Montijuich, i concorrenti saranno numerosissimi ugualmente, e di indiscusso valore. Fra essi (quasi un centinaio) figureranno inglesi isolati, italiani, francesi, spagnoli, austriaci, tedeschi, belgi, olandesi e svizzeri. Esattamente: 22 iscritti nella classe 125; 24 nella 350 e 31 nella 500 cmc. Nella classe motosidecars gli aderenti a tutt'oggi sono 11. Sono escluse dalla competizione le macchine della classe 250.

Possiamo dire che poco temiamo nella categoria 125 cmc., grazie all'intervento di Ambrosini, Bandirola, Guido Leoni, Ubbiali, Zinzani eccetera, alla guida delle notissime Mondial, Morini ed M. V. L'incognita è rappresentata dal debutto della Montesa, una marca spagnola, dalle Puch alla guida di Herbert (Svizzera) e Freurtein (Austria), e dalle Eysink. Un debutto si avrà anche nella classe 350 con due macchine italiane, le Parilla pilotate dai tedeschi Gablenz e Schnell. Però il maggiore «atous» è in possesso dell'inglese Wood che monterà in questa classe una «Velocette». La meta degli italiani è nota, si chiama «500 cmc.», mentre nella classe motocarrozzini ci dovremo accontentare d'una semplice affermazione. Nelle due superiori cilindrate non si può negare che i nostri si allineano con seri propositi di vittoria. Dovranno fare i conti con l'imbattibile Oliver e col suo compagno di marca Wood. Nella classe motosidecars Oliver troverà anche le difficoltà del percorso, che volgono a suo favore, sicchè ai nostri ottimi Frigerio, Merlo, Milani Albino, non rimarrà che puntare alle piazze d'onore.

Gli italiani puntano, oltre che sulla prova della 125 cmc., in quella riservata alle «mezzo litro», ma è sicuramente un'avventura volersi peritare in un pronostico alla ricerca del vincitore individuale. I nomi più accreditati sono: Pagani, Masetti, Lorenzetti, Bandirola, Graham, Leoni.

Sui nostri assi a Barcellona si può avere fiducia, ecco l'essenziale. Ma non per questo possiamo considerare incrinato il buon nome della industria e dei piloti inglesi. Fra i due paesi è cambiato il sistema di impostazione per la corsa ai titoli ma la sostanza è sempre la medesima. L'industria italiana ha preferito mettere le carte in tavola fin da principio e tentare di cogliere «la primula» del motociclismo mondiale 1951. Quella inglese invece ha preferito per questa volta fare da spettatrice ben sapendo di essere anche velatamente prima attrice.

M. C.

IN PIAZZA DELLA CONCORDIA, A PARIGI, E' GIUNTA LA MACCHINA CHE HA BATTUTO OGNI RECORD DI VELOCITA' ATTRAVERSANDO IL SAHARA DA CITTA' DEL CAPO AD ALGERI IN DUE GIORNI, 18 ORE E 40 MINUTI, AL VOLANTE SI SONO ALTERNATI IL BELGA LOOS E LO SVIZZERO BENNEY

I ferrovieri di Trieste sesti ai campionati di tiro allo storno

Verona, 6

A Verona 35 squadre dopolavoristiche di tutta Italia hanno iniziato la disputa del primo campionato di tiro allo storno, che continuerà domani e domenica con le gare individuali.

Ecco i risultati delle gare odierne: 1) Dopolavoro Ferroviario Rimini con 12 su 15; 2) Dopolavoro Ferroviario Parma con 18 su 24; 3) Dopolavoro Ferroviario Firenze, squadra A con 15 su 24; 4) Dopolavoro Ferroviario Roma, squadra A con 17 su 24; 5) Dopolavoro Ferroviario Bologna, squadra B con 16 su 24; 6) Dopolavoro Ferroviario Trieste con 17 su 24.

La squadra del Dopolavoro Ferroviario di Rimini è dichiarata campione d'Italia 1951. La squadra di Trieste era composta da Cacciari, Deana e Lucca.

Rinviato l'allenamento della selezione di hockey

La Commissione tecnica della Federazione italiana di hockey e pattinaggio comunica che a causa della indisponibilità degli atleti novaresi, del Monza e genovesi, la prima prova di selezione della nazionale, che parteciperà ai campionati del mondo, e che doveva aver luogo questa sera e domattina sul campo del Ferroviario di via Miramare, è rinviata a data da destinarsi.

Le due vetture britanniche da corsa della marca B.R.M. che cominceranno la stagione col Gran Premio di Svizzera del 27 maggio, saranno pilotate quest'anno dall'inglese Reginald Parnelle e dal principe siamese Bira, che rimpiazza il francese Sommer, che sullo stesso tipo di vettura trovò la morte il 27 settembre scorso. I costruttori sperano di poter mettere in lizza una terza vettura prima della fine della stagione.

La crema del tennis al torneo romano

Roma, 6

Completato il quadro delle iscrizioni ai campionati internazionali tennistici di Roma, la situazione si presenta come segue: In campo maschile fanno spicco 14 nomi; cinque statunitensi; Patty, il vincitore di Wimbledon e di Parigi; Savitt, il trionfatore dell'ultima edizione dei campionati australiani; Clark, che si è imposto al torneo di Montecarlo da poco terminato; Garret, giocatore estroso, ma di ottima classe, e Burrows; i due svedesi vincitori della zona europea della Coppa Davis, Bergelin e Davidsson forti in singolare quanto nel doppio; il ceco-egiziano Drobny, che lo scorso anno vinse i campionati di Roma e che è uno dei giocatori più continui; il tedesco von Cramm, lo jugoslavo Mitic, il filippino Ampon, lo spagnolo Masip, il belga Washer e il nostro Gianni Cucelli.

Ancora più forte appare la partecipazione americana in campo femminile: Brough, Hart, Fry e Baker formano un quartetto di giocatrici di grandissime possibilità e sono tutte comprese nella classifica delle prime 10 del mondo.

Sono partiti da Milano alla volta di Parigi per prendere parte domenica alla 49.a edizione della classica francese Parigi-Roubaix i corridori Luciano e Sergio Maggini. In serata lasceranno Milano anche Renzo Soldani, Alfredo Martini e Adolfo Leoni.

I tennisti a Verona

Il programma dell'incontro Italia - Germania

Verona, 6

Ecco il programma degli incontri tennistici italo-tedeschi che avranno svolgimento domani e domenica sul campo tribuna di San Zeno:

Sabato 7: ore 14, breve cerimonia di apertura; ore 14.10, Hermann contro Maggi; ore 15.30, Bucholz contro Marcello Del Bello; ore 16.30, Von Cramm-Goepfert contro Cucelli-Del Bello. Domenica 8: ore 14, Goepfert contro Gardini; ore 15.30, Von Cramm contro Cucelli; ore 16.30, Bucholz-Hermann contro Gardini-Gori. Giudice arbitro: Kofler di Padova.

Al torneo di Nizza

Davidsson batte Al Burrows

Nizza, 6

Lo svedese Sven Davidsson ha battuto per 3-6, 6-3, 6-3, l'americano Al Burrows nei quarti di finale del torneo internazionale di Nizza. Nei quarti di finale del femminile l'americana Beverley Baker ha battuto l'olandese Zus Schmier per 6-3, 6-3.

In un altro quarto di finale del maschile lo svedese Lennart Bergelin ha battuto lo jugoslavo Dragutin Mitic per 6-3, 6-8, 7-5. Jaroslav Drobny ha superato lo svedese Bengt Axelsson per 6-2, 6-1. Straight Clark degli Stati Uniti ha avuto la meglio su Vladimir Cernik per 6-3, 8-6. Domani le semifinali vedranno di fronte Clark e Bergelin, Drobny e Davidsson.